

Comune	COMUNE DI SAN MAURO FORTE (MT)
--------	---------------------------------------

Opera	COSTRUZIONE DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE OPERE DI RETE Pn 19,996 MWp in località "Tenuta San Gennaro"
-------	---

Localizzazione	Foglio 4 P.lle 13, 14, 20, 22, 190, 217, 223
----------------	--

Committente	SOLAR LUCANIA S.R.L.
-------------	-----------------------------

Progettazione	ENERGY EPS ENGINEERING SRL Società certificata P.I. 03953670613 R.E.A. CE-286561 PROJECT Via Vito di Jasi 20 81031 Aversa (Ce) ESCo UNI CEI 11352:2014 T. +39 081503-14.00 www.epsnet.it EGE UNI CEI 11339:2009 SYSTEM Team di Progetto: ing. Arduino ESPOSITO Direttore Tecnico: ing. Giuseppe ZANNELLI ing. Ernesto MISSO arch. Emiliano MIELE
---------------	--

Oggetto	VIARCH – RELAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE SAN MAURO FORTE 1
---------	---

	Rev.	Descrizione	Data	CRI	Scala	Relazione R.15
						Questo documento è di nostra proprietà secondo termini di legge e ne è vietata la riproduzione anche parziale senza nostra autorizzazione scritta
	 GEOMED S.r.l. geoarcheologia e geologia ambientale					GEOMED s.r.l. Geoarcheologia e Geologia Ambientale Via L. Sicignano, 48 - Tel. e Fax 081 850 81 72 84018 SCAFATI (SA) Pec: geomedsrl@pecimprese.it Codice Fiscale 06182400633 Partita IVA 03300830654

SOMMARIO

PREMESSA	1
1.0 – METODOLOGIA	3
1.1 - RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO, LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI	3
1.2 – FOTOINTERPRETAZIONE	4
1.3 – RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE E VISIBILITA' DEL TERRENO	4
2.0 – IL PROGETTO DI SAN MAURO FORTE 1	6
3.0 – VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI IN SITU	12
3.1 – VINCOLI OPE LEGIS	13
3.2 – BENI STORICO ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PARCHI E COMPLESSI MONUMENTALI	14
4.0 – RAPPORTI TRA L'OPERA E IL CONTESTO VINCOLISTICO E DI TUTELA	15
5.0 – AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000, IBA E EUPAU	17
5.1 – RETE NATURA 2000 BASILICATA	17
5.2 – AREE NATURALI PROTETTE (EUAP) IN REGIONE BASILICATA	17
5.3 – AREE IBA E ZONE UMIDE (AREE RAMSAR)	18
5.4 – VERIFICA DI COMPATIBILITA' DEL PROGETTO	19
6.0 – BREVE INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	20
7.0 – INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO	26
8.0 – ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALI RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO	34
8.1 – SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALI RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO	37
9.0 – SAN MAURO FORTE 1 SURVEY DI CAMPO	52
10.0 – REVISIONE DEI DATI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	61
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	63

PREMESSA

Il presente documento viene redatto su incarico di Viridi Energia Rinnovabile Italia impegnata nella costruzione di un impianto per la produzione di energia fotovoltaica delle opere connesse denominato **San Mauro Forte 1**, che la società Solar Lucania S.r.l. propone di realizzare nel comune di San Mauro Forte nella Provincia di Matera.

La scrivente Geomed srl, in ambito a tale progettazione, ha condotto lo studio archeologico al fine di attivare la “Verifica preventiva dell’interesse archeologico - VIARCH”.

L'articolo 25 del Dlgs 50/2016, Verifica Preventiva dell' interesse archeologico, integrato dal DPCM del 14 febbraio 2022, indica che già in fase preliminare i progetti di interesse pubblico debbano essere sottoposti ad una procedura codificata, finalizzata ad individuare la tipologia del rischio archeologico al quale l'opera stessa risulta esposta.

Come ribadito dalle nuove linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022, la procedura di verifica dell'interesse archeologico, le valutazioni dell’impatto archeologico sono possibili solo se gli studi preventivi costituiscono parte integrante della progettazione sin dalle prime fasi, consentendo di effettuare scelte consapevoli e condivise che permettano di non intaccare contesti archeologici e, ove ciò non sia possibile, di individuare soluzioni che consentano di salvaguardare tutte le esigenze.

A tale scopo, nel momento in cui si avvia la progettazione, è necessario raccogliere i dati utili a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell’opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico.

Gli studi preliminari - fase prodromica di cui all'art. 25, comma 1 del Codice dei contratti - comprendono la raccolta dei dati d’archivio e bibliografici, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica oltre, naturalmente, alla ricognizione sul terreno.

Le attività di VPIA devono prevedere lo sviluppo dei seguenti punti:

1 - realizzazione di cartografia¹ che comprenda:

- ubicazione delle aree sottoposte a provvedimento di vincolo archeologico, architettonico e paesaggistico;
- ubicazione dei siti archeologici noti da dati bibliografici e di archivio;
- cartografia che registri le interferenze del tracciato dell'opera con i siti/le aree di interesse archeologico (su carta IGM, aerofotogrammetria di dettaglio in scala - 1:5000 - e mappe catastali).
- i risultati della realizzazione di indagini di superficie (survey) volte all’individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.

2 - Realizzazione di una relazione finale che permetta di valutare il rischio delle interferenze del tracciato con i siti/le aree di interesse archeologico in base alla tipologia delle opere di scavo previste.

¹La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica, eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell’opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell’area vasta interferita dalle opere in progetto così come dettagliata dalla normativa di settore, viene effettuata secondo gli standard descrittivi dell’ICCD, mediante l’applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS dal sito web dell’Istituto centrale per l’archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Nello specifico, il presente studio ha tenuto conto dei dati relativi ai territori comunali di San Mauro Forte, Garaguso e della contigua Salandra, tratti dalla documentazione scientifica edita e della consultazione degli archivi degli Uffici periferici di Matera e la sede centrale di Potenza della Soprintendenza Archeologica del Ministero dei Beni Culturali. Sono stati utilizzati anche i dati recuperati per altri lavori condotti nello stesso territorio comunale.

Le informazioni topografiche relative alle aree poste a tutela sono state estrapolate da alcuni portali della regione Basilicata, la base cartografica utilizzata è stata ottenuta dagli archivi open data del sistema informativo territoriale della Regione Basilicata.

Per quanto di competenza del presente incarico è stata verificata l'assenza di vincoli e siti archeologici interferenti e a ridosso delle aree di intervento per cui si è provveduto alla revisione di quanto noto per un'area sufficientemente ampia.

La documentazione e gli elaborati cartografici tematici in allegato sono stati redatti da parte dei professionisti incaricati dello studio archeologico preventivo, archeologi con titolo di dottore di ricerca ed iscritti all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del MiBACT (Sezione II-Soggetti Individuali), ai fini della valutazione archeologica preliminare.

Il gruppo di lavoro è costituito come segue: dott.ssa archeol. Isabella Marchetta, dott. archeol. Davide Finizio, dott.ssa archeol. Serenella Scala, dott. geol. Giovanni Di Maio, dott. geol. Luigi Annunziata, dott. geol. Giovanni Sperandeo e geom. Antonio Ricciardi.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione sono state realizzate con riferimento alla vigente normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (Circolare 1/2016 ed allegati). Come da prassi, lo studio sul più ampio contesto di riferimento è stato rapportato all'analisi del potenziale archeologico nell'ambito direttamente interessato dalle attività in progetto, sviluppando una valutazione differenziata del potenziale archeologico nei settori di intervento (vedi allegati cartografici).

In maniera conforme alle procedure indicate dall'incarico di affidamento, sono state condotte le seguenti fasi :

1. Progettazione delle fasi e delle strategie di intervento sugli elaborati di progetto forniti dalla committenza;
2. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
3. Realizzazione di carte tematiche con analisi integrata dei supporti grafici, cartografici e aerofotografici;
4. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche, in chiave archeologica, del contesto di intervento e realizzazione di carte tematiche georiferite di dettaglio.
5. Realizzazione di ortofoto delle aree interessate dalle opere in progetto mediante allestimento di voli con drone appositamente organizzati.
6. *Survey archeologico* - ricognizione di superficie sistematica su maglie 25 m x 25 m, estesa a tutta l'area di interesse.
7. Predisposizione di un Sistema Informativo Archeologico in rapporto alle esigenze e obiettivi legati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio.

1.0 - METODOLOGIA

1.1 - RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO, LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI

La cartografia tematica qui allegata è stata redatta mediante il posizionamento sulla base cartografica georeferenziata delle presenze archeologiche note per il settore di studio. Queste informazioni sono state ricavate dalla consultazione di fonti bibliografiche (es., letteratura scientifica: articoli su pubblicazione, monografie, atti di convegni, cataloghi, miscellanee; mappature archeologiche a queste allegata e/o elaborati di pianificazione urbanistica con indicazione delle aree di interesse e soggette a disposizioni di tutela) e di fondi archivistico-documentari (documentazione di scavi e schede di segnalazioni note all'archivio territoriale della SABAP Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata – responsabile di zona dott.ssa Francesca Carinci), cartografie storiche. L'affidabilità topografica del posizionamento si affida all'individuazione alla cartografia edite, ai dati d'archivio e all'identificazione dei mappali dei decreti di vincolo e tutela delle aree di interesse archeologico². Nella cartografia redatta ai fini di questo Studio sono dunque riportati i contesti di rinvenimento di materiale archeologico e viene ricostruita nel dettaglio la mappatura dei siti noti entro un ampio comparto territoriale, che include non solo San Mauro Forte ma anche i contigui territori di Salandra e Garaguso.

Le notizie desunte dallo studio archivistico-bibliografico e dei supporti cartografici consultati hanno permesso di indicare numerosi siti, che evidenziano la frequentazione e l'insediamento nell'area dall'epoca preromana e romana, con continuità sino alla fase medievale; per la maggior parte si tratta di contesti di età preromana e romana, documentati da sepolture e resti di strutture inquadrabili nell'ambito dell'insediamento diffuso nella valle della Salandrella. Nessuna delle segnalazioni raccolte è posizionata in corrispondenza del sito di realizzazione dell'opera.

Tutti i siti qui documentati sono stati georeferenziati sulla base cartografica di riferimento e rappresentati con simbologia dedicata.

Di seguito si allega la schedatura di tutte le presenze/siti rappresentati sulla Carta delle evidenze archeologiche, segnalate da un numero progressivo. Un breve testo articolato in campi identificativi e descrittivi espone per ciascuna segnalazione la località o contesto topografico di riferimento e il tipo di rinvenimento pertinenti alla presenza archeologica, specificando la datazione e le informazioni più aggiornate desunte dalla letteratura scientifica edita (indicata in bibliografia).

Le informazioni raccolte sono state combinate con i risultati ottenuti in sede di survey archeologico e dallo studio sulla visibilità, mediante ricognizione sul terreno e fotointerpretazione.

² In particolare, indicazione di ambiti di tutela/interesse da PTCP Regione Basilicata e mappatura www.vincoliinrete.beniculturali.it.

Dalla cartografia storica giunge un significativo contributo alla lettura dell'evoluzione del territorio, fissando lo stato dei luoghi precedente alle trasformazioni nel corso dei secoli XVIII-XXI.

Le mappe della prima metà del XIX secolo³ riflettono sino alla metà del XX secolo un paesaggio agrario: terreni destinati alla coltivazione, inquadrati entro la maglia viaria e idrografica, e pochi caseggiati, concentrati presso poli urbani e nuclei rurali e la viabilità principale.

Dalle cartografie più recenti, si osserva la progressiva trasformazione del territorio, che viene occupato da nuove costruzioni (insediamenti edilizi e infrastrutture), con la sopravvivenza delle direttrici viarie principali e di alcuni allineamenti nella parcellizzazione fondiaria.

1.2 - FOTOINTERPRETAZIONE

Nell'archeologia dei paesaggi, il telerilevamento è generalmente uno strumento efficace per la ricerca topografica. Siti archeologici sepolti, strutture o tracce in negativo in condizioni ottimali (stagione e copertura vegetale al suolo) risultano spesso distinguibili quali "anomalie": macchie irregolari nel terreno o linee più regolari (riconducibili spesso ad assi centuriali/viabilità antica/strutture sepolte). Anche elementi "non antropici" quali terrazzi fluviali e paleoalvei, possono essere determinati da uno studio aereofotogrammetrico del territorio combinato con uno studio del microrilievo.

L'attività fotointerpretativa sviluppata su fotografie aeree e ortofoto satellitari⁴ nell'area di studio non ha restituito elementi riferibili ad attività antropiche antiche (centuriazione, viabilità, divisioni agrarie e canalizzazioni). La conduzione di pratiche agricole meccanizzate negli ultimi decenni hanno reso più labili queste tracce e spesso è possibile cogliere solamente alcuni schemi regolari nella geometria dei fondi.

Allo stesso tempo si è scelto di registrare tramite drone lo stato attuale degli appezzamenti documentandone così la possibile esistenza di anomalie di interesse. Le immagini da drone sono state allegate alle singole aree indagate.

1.3 - RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE E VISIBILITÀ DEL TERRENO

La ricognizione archeologica di superficie (*survey* archeologico) come noto, è finalizzata all'individuazione delle evidenze archeologiche o degli indizi della frequentazione antropica in antico, secondo tecniche di analisi diretta e non invasiva sul terreno. Anche se condotto in modo sistematico il *survey* non costituisce metodo risolutivo per la valutazione del potenziale archeologico, ma è un metodo efficace per acquisire informazioni preliminari sulla topografia del territorio.

La visibilità/leggibilità della superficie del terreno in rapporto alla reale copertura del suolo è

³Materiali di studio sulla cartografia storica del XVIII-XIX secolo, www.mapire.eu.

⁴Geoportale della Regione Basilicata, Voli IGM storici e recenti, da www.igmi.org.

ovviamente connessa alla probabilità di individuare tracce archeologiche, come reperti oppure resti di strutture affioranti in superficie. Si tratta quindi di indizi riconducibili alla presenza di contesti sepolti spesso "erosi e dispersi in superficie" da attività di disturbo post-deposizionali (ad esempio scavi non controllati e attività agricole). L'affidabilità del metodo è comunque fortemente condizionata dalla visibilità riscontrata sul terreno legata ovviamente alla copertura vegetale (spontanea o coltivata) direttamente e l'attività umana rappresentano i due fattori determinanti nell'attività di ricognizione.

L'attività di *survey* archeologico è stata effettuata coprendo una fascia di ampiezza variabile su ciascun versante (a seconda delle condizioni di accessibilità) con 4 ricognitori distanziati circa 10 m con supporto di un drone e di dispositivo GPS.

Per ogni ambito di ricognizione è stata compilata una schedatura identificativa su base georeferenziata, comprensiva della documentazione grafica, fotografica e coordinate. Ciascuna Unità identifica una porzione di territorio, caratterizzata dai criteri di continuità ed uniformità rispetto alle caratteristiche di composizione del suolo, utilizzo del terreno e condizioni di accessibilità. La documentazione fotografica è allegata con riferimento alla numerazione dei coni ottici riportata nella cartografia dedicata.

Le aree ricognite son apparse prevalentemente arate per la predisposizione a seminativo. Le ricognizioni sono state effettuate in condizioni climatiche ottimali con la possibilità di osservare il terreno in prevalente assenza di coltivazioni o a stadio contenuto di crescita (periodo novembre - dicembre 2022). La superficie effettivamente coperta da ricognizione è stata solo parzialmente limitata dalla vegetazione (incolto o macchia arboreo-arbustiva). Le superfici oggetto di ricognizione archeologica sono rappresentate nelle apposite schede di sito. Il criterio adottato per la rappresentazione cartografica esprime la classificazione della visibilità archeologica di superficie riscontrata durante le operazioni di indagine topografica sul campo.

I gradi di leggibilità del terreno qui documentati hanno espresso una visibilità ridotta, discreta o buona. In conclusione, le attività di ricognizione sul terreno hanno avuto esito positivo circa l'identificazione in superficie della presenza di materiale archeologico in affioramento o di tracce riconducibili a strutture sepolte.

2.0 - IL PROGETTO SAN MAURO FORTE 1

Il progetto definitivo per la costruzione di un impianto per la produzione di energia fotovoltaica delle opere connesse, si colloca nel comune di San Mauro Forte nella Provincia di Matera. L'Impianto proposto si compone di moduli fotovoltaici ubicati al suolo ognuno di potenza di picco pari a 450Wp, da ubicarsi in località "Tenuta San Gennaro", in agro di San Mauro Forte, opportunamente collegato tramite elettrodotto interrato MT alla Cabina Primaria (CP) "Garaguso", situata nel territorio comunale di Garaguso (Mt), in prossimità del confine con San Mauro Forte (Mt) e di proprietà di Terna S.p.A..

La proposta progettuale è stata sviluppata attraverso un processo metodologico iterativo, teso a conciliare esigenze produttive, tecnologiche ed ambientali, così da pervenire alla definizione di una soluzione progettuale caratterizzata da un livello di sostenibilità coerente con le capacità di assorbimento del territorio in cui essa ricade.

Il cavidotto MT sarà interrato e ubicato nei limiti amministrativi dei comuni di San Mauro Forte (Mt) e di Garaguso (Mt), con un percorso complessivo è di circa 1.347m, del tutto interrato in agro e così di seguito partizionato:

- circa 1.212 m in agro, località "Tenuta San Gennaro" nei confini del comune di San Mauro Forte (Mt), fino al confine con il territorio di Garaguso (Mt);
- circa 135 m in agro di Garaguso (Mt) per connettersi alla Sottostazione elettrica (SSE) del Produttore e quindi al futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) a 380/150 kV di "Garaguso" di proprietà di Terna S.p.A.

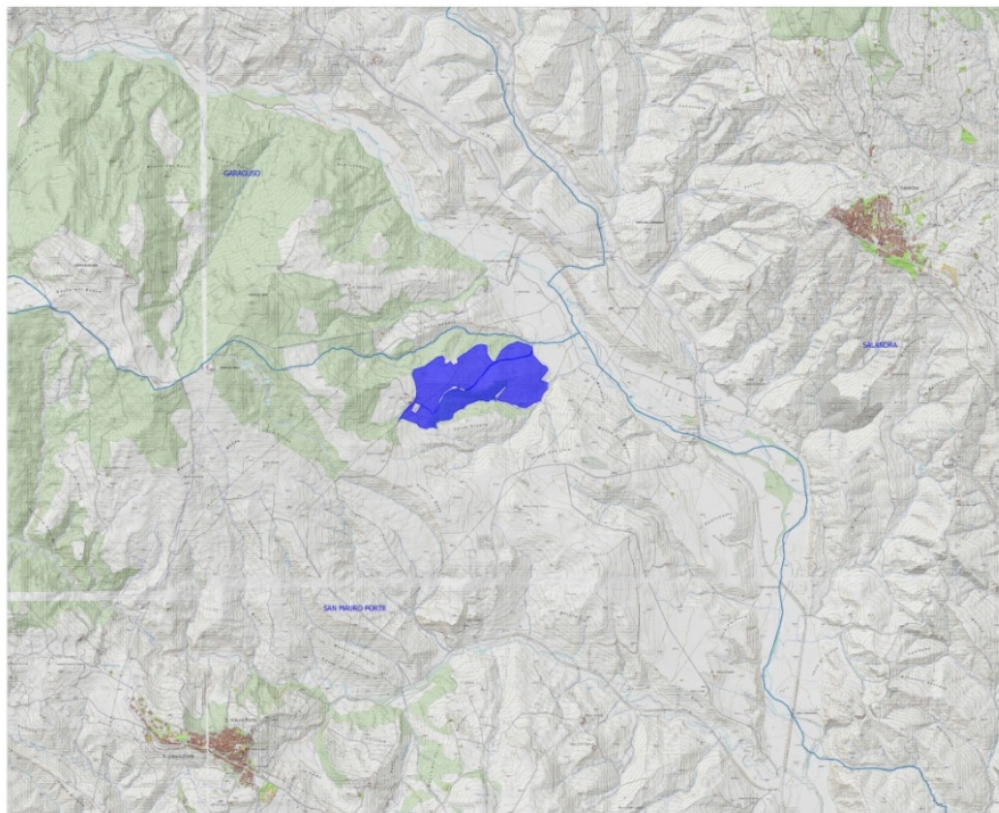
Il Parco Agrivoltaico prevede la connessione alla Sottostazione elettrica di Utenza (SSE) mediante cavidotto interrato MT 20 kV, con collegamento in antenna su stallo a 36 kV del futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) a 380/150 kV di "Garaguso", individuata nel catasto terreni al foglio 47p.lla 415 del comune di Garaguso (Mt).

A seguire lo schema di configurazione dei Campi Fotovoltaici e delle Opere di Rete previste da Progetto, su base Carta Tecnica Regionale (CTR).

COROGRAFIA DI INQUADRAMENTO DELL'AREA

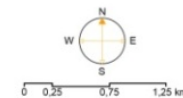
1:25.000

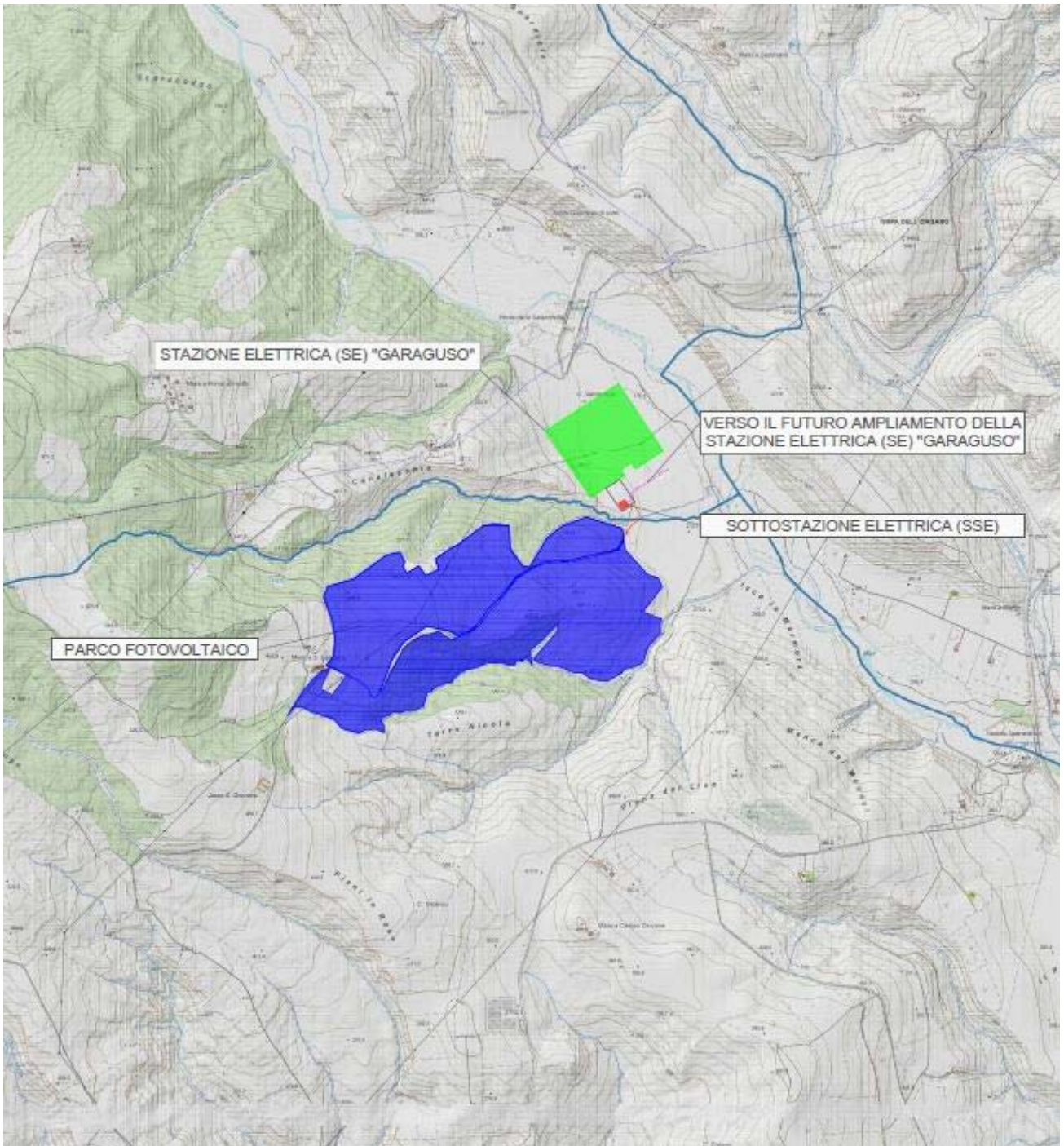
A.12.a.1.



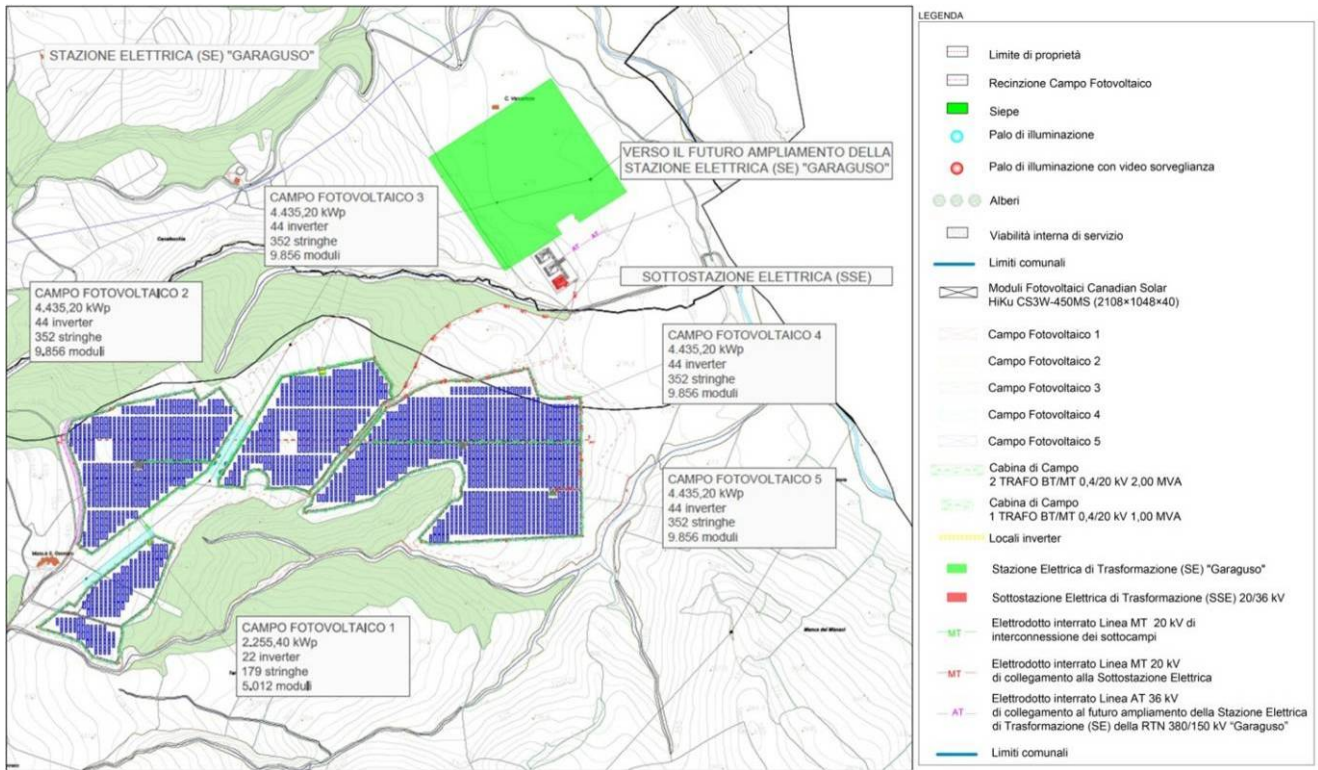
LEGENDA

- Area di intervento
- CP Garaguso TERNA
- Sottostazione MT/AT
- MT Elettrodotto interrato Linea MT 20 kV di collegamento alla sottostazione MT/AT
- AT Elettrodotto interrato Linea AT 220 kV di collegamento alla CP Garaguso
- Limiti comunali

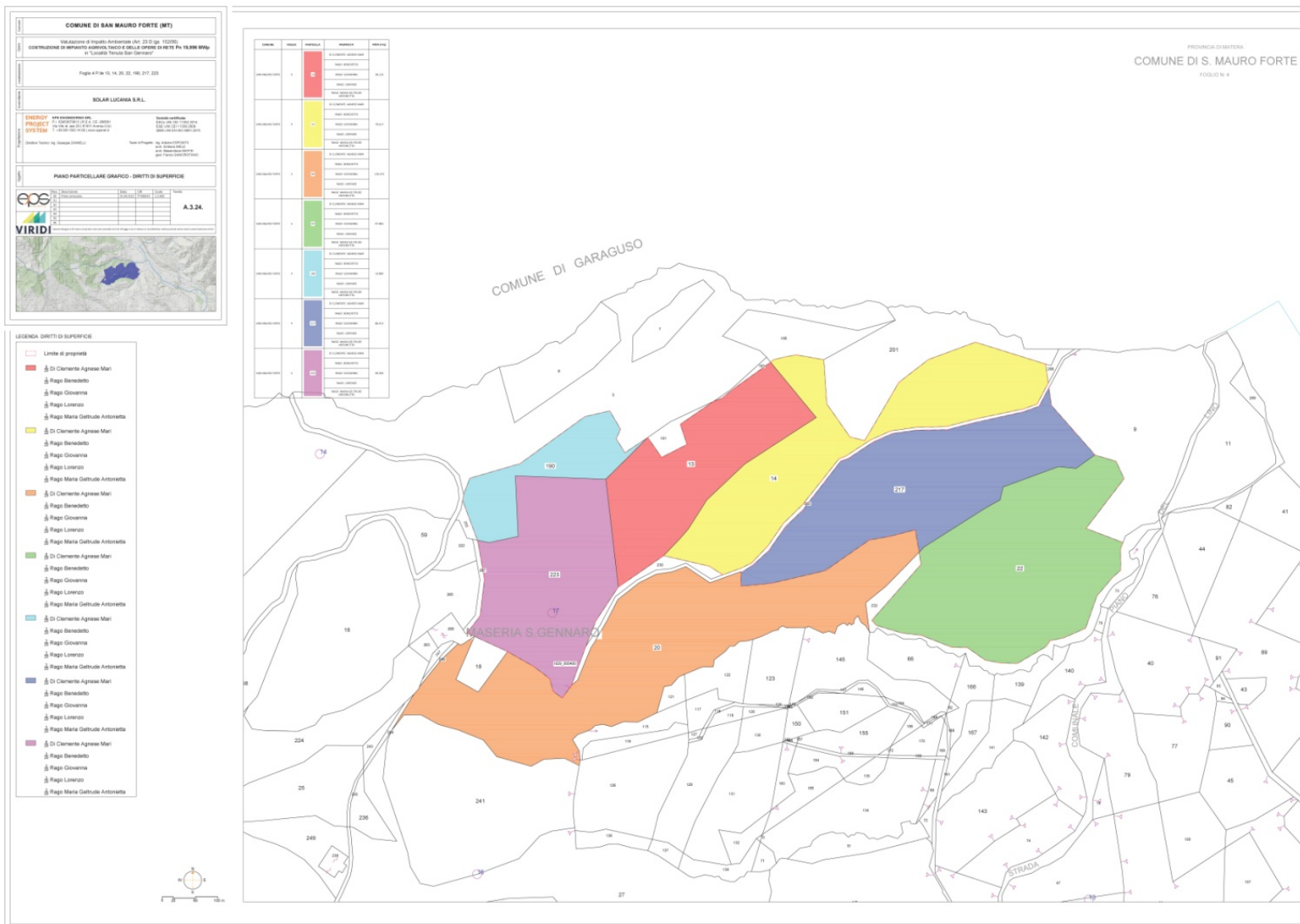


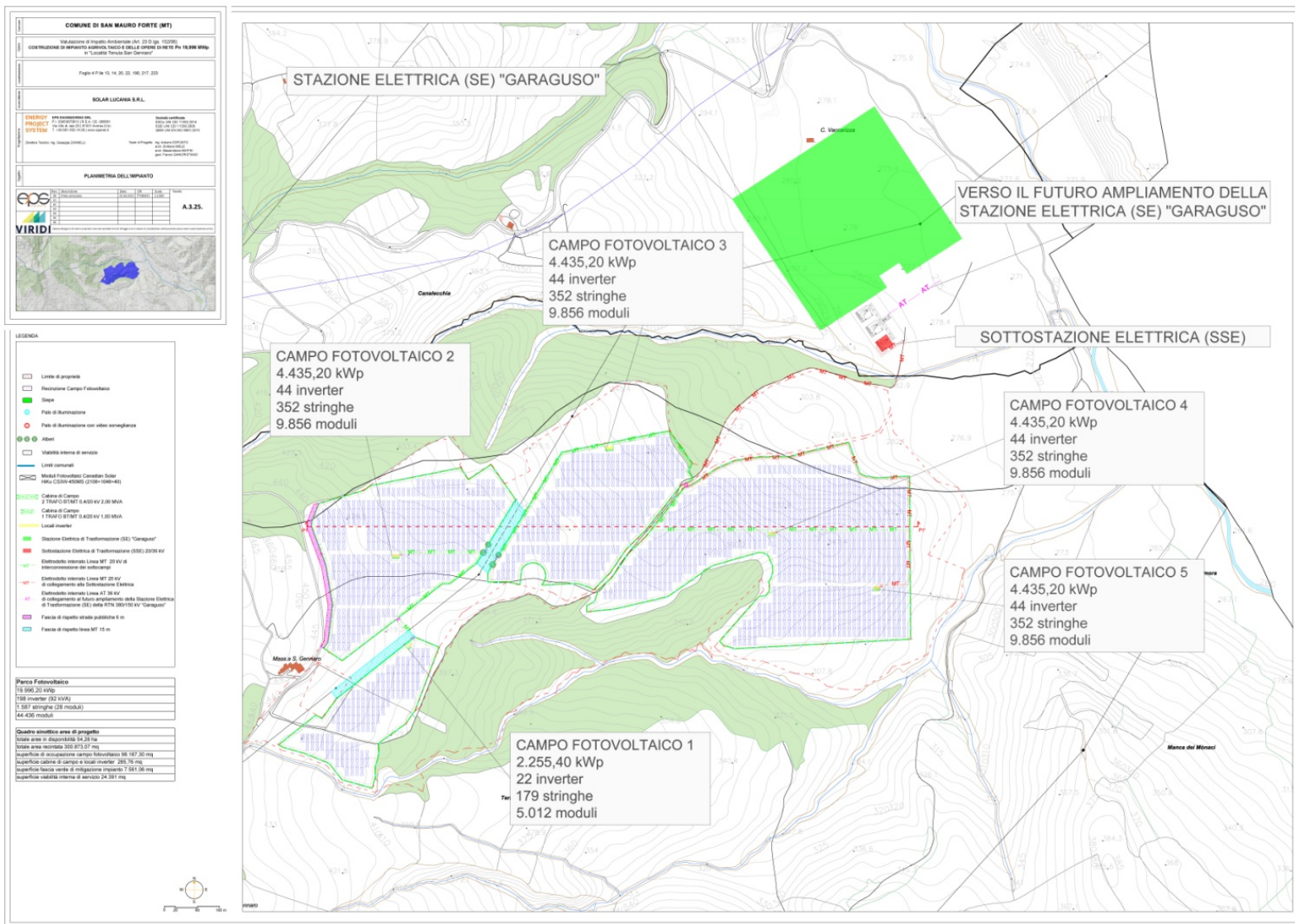


Ortofoto con indicazione del Parco Fotovoltaico e del cavidotto di connessione alla Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) "Garaguso"



Schema di configurazione dei Campi Fotovoltaici e delle Opere di Rete previste da Progetto



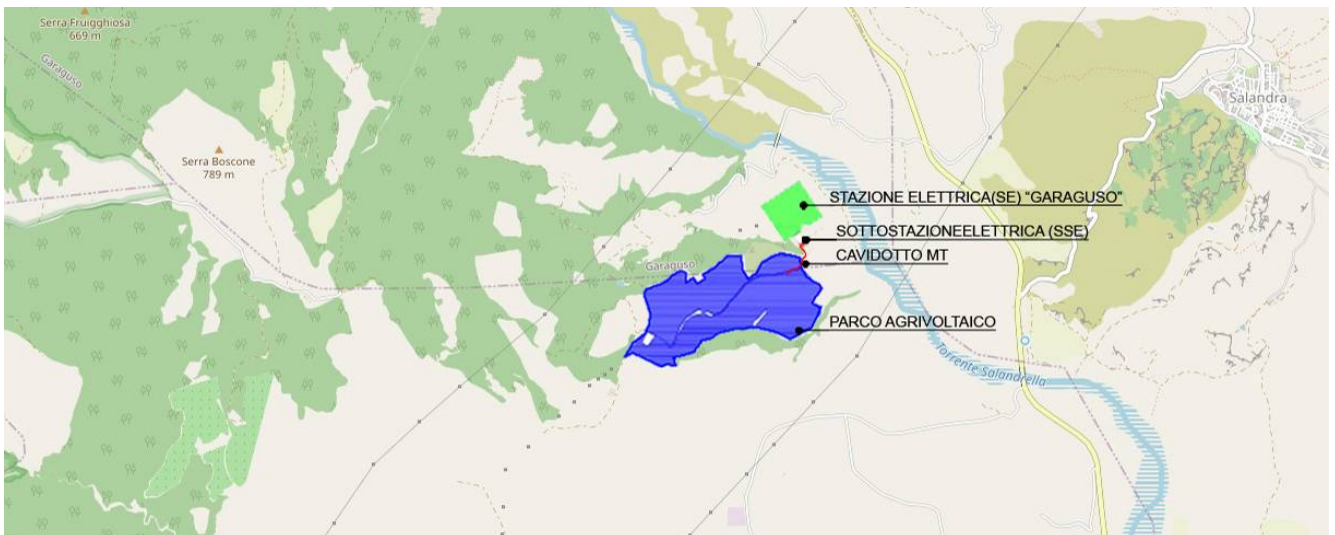


3.0 - VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI IN SITU

L'art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i (ex Legge 1497/39) stabilisce che sono sottoposte a tutela, con Provvedimento Ministeriale o Regionale, per il loro notevole interesse pubblico:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche ed i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Per verificare la presenza di tali beni sono stati utilizzati i dati disponibili sul SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali.



Stralcio Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico - SITAP del Ministero dei beni Culturali, – Vincoli D.lgs. 42/2004 artt.136, 157,142, c.1 lett. m, con ubicazione del Progetto

Come emerge dallo stralcio del SITAP, l'area di interesse per il progetto NON rientra tra le "aree di notevole interesse pubblico", ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

3.1 - VINCOLI OPE LEGIS

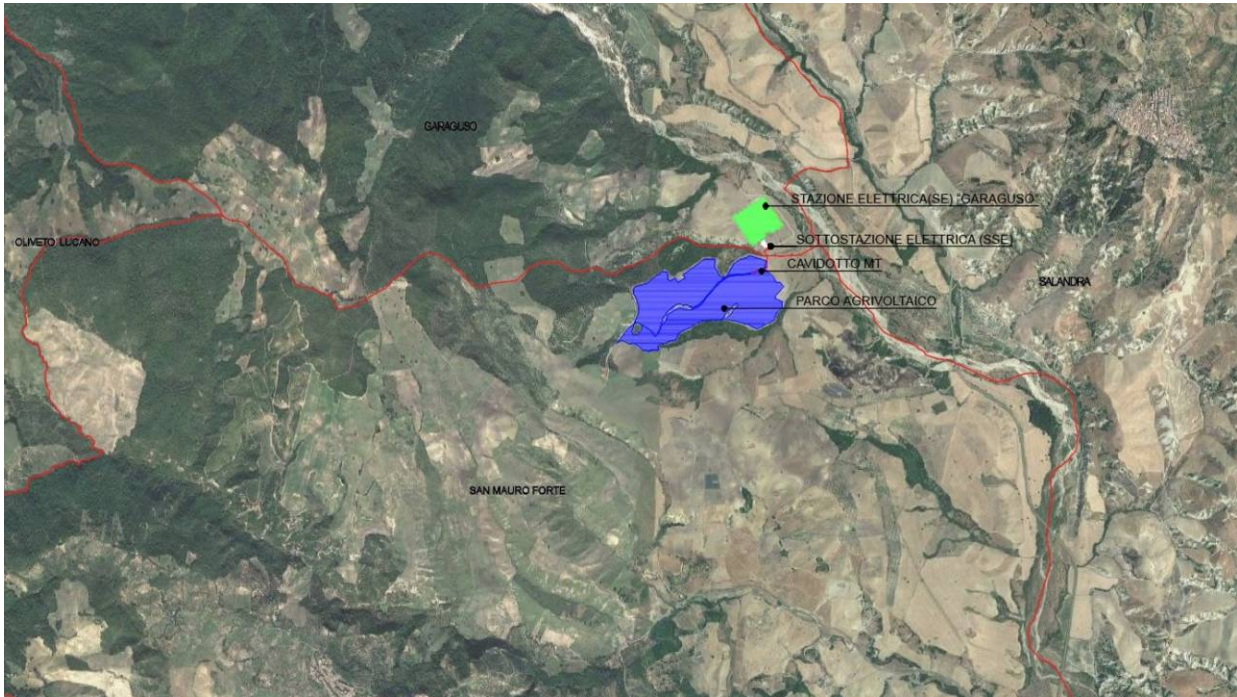
L'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. individua un elenco di beni sottoposti a tutela per il loro interesse paesaggistico (Ope Legis). Nella seguente tabella si riporta per ciascun vincolo ambientale e paesaggistico previsto dall'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., la fonte di dati utilizzata per verificarne la presenza/assenza nell'area di studio.

Tipologia di Vincolo	Rif. normativo	Presente assente	Fonte di dati utilizzata
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera a) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Territori contermini ai laghi compresi per una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera b) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera c) – (ex Legge 431/85)	Assente	SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali
Montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera d) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Ghiacciai e i circhi glaciali	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera e) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Parchi e Riserve Nazionali o Regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera f) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Territori coperti da Foreste e Boschi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera g) – (ex Legge 431/85)	Assente	SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali
Zone umide	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera i) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Vulcani	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera l) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Zone di interesse archeologico	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera m) – (ex Legge 431/85)	Assente	Vincoli in rete.beniculturali.it

Vincoli Paesaggistici Presenti nell'Area di Studio e Relative Fonti di Dati

3.2 - BENI STORICO ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PARCHI E COMPLESSI MONUMENTALI

Dalle verifiche effettuate presso la Soprintendenza Archeologica, delle Belle Arti e del Paesaggio per la provincia di Matera nonché dal sito vincoliinrete.beniculturali.it, si riporta uno stralcio cartografico:



Stralcio dal Sito Vincoli in Rete - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

dalla cartografia sopra riportata, NON risultano presenti beni architettonici e aree archeologiche ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. nelle aree di intervento.

4.0 - RAPPORTI TRA L'OPERA E IL CONTESTO VINCOLISTICO E DI TUTELA

Il paragrafo 2.2.3 dell'Appendice A del P.I.E.A.R., “*Procedure per la costruzione e l'esercizio degli impianti fotovoltaici di grande generazione*”, al punto 2.2.3. definisce gli impianti fotovoltaici di grande generazione, stabilendo i requisiti minimi di carattere ambientale, territoriale, tecnico e di sicurezza propedeutici all'avvio del relativo iter autorizzativo.

A tal fine, il Piano suddivide il territorio lucano in due macro - aree:

Siti non idonei, aree da preservare, non è consentita la realizzazione di impianti fotovoltaici:

1. Le Riserve Naturali regionali e statali;
2. Le aree SIC e quelle pSIC;
3. Le aree ZPS e quelle pZPS;
4. Le Oasi WWF;
5. I siti archeologici e storico-monumentali con fascia di rispetto di 300 m;
6. Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
7. Tutte le aree boscate;
8. Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;
9. Le fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m;
10. Le aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs.n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
11. I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99;
12. Aree dei Parchi Nazionali e Regionali esistenti ed istituendi;
13. Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità
14. Aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare;
15. Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato;
16. Terreni agricoli irrigui con colture intensive quali uliveti, agrumeti o altri alberi da frutto e quelle investite da colture di pregio (quali ad esempio DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.);
17. Aree dei Piani Paesistici soggette a trasformabilità condizionata o ordinaria.

Siti idonei, aree in cui un progetto di impianto fotovoltaico deve soddisfare i seguenti requisiti tecnici minimi, propedeutici all'avvio del procedimento amministrativo:

1. Potenza massima dell'impianto non superiore a 10 MW (in caso di impianto in progetto con una potenza non superiore a 20 MW, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 13 del Disciplinare e nell'Appendice A del P.I.E.A.R., il Proponente si impegna a predisporre un Progetto Preliminare di Sviluppo Locale);
2. Garanzia almeno ventennale relativa al decadimento prestazionale dei moduli fotovoltaici non superiore al 10% nell'arco dei 10 anni e non superiore al 20% nei venti anni di vita utile del prodotto;
3. Utilizzo di moduli fotovoltaici realizzati in data non anteriore a due anni rispetto alla data di installazione;
4. Irradiazione giornaliera media annua valutata in KWh/mq*giorno di sole sul piano dei moduli non inferiore a 4.

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione a carattere nazionale, più dettagliatamente, in osservanza del Decreto Legislativo n°42 del 22 Gennaio 2004 e successive modifiche ed integrazioni (ex D.Lgs.

n°490 del 29 Ottobre 1999, ex Legge n°1497 del 29 Giugno 1939), si evince che il progetto non interferisce con aree tutelate dal Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04.

Per quanto concerne l'interferenza con i Siti di Importanza Comunitaria (istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del 21 Maggio 1992) e con le Zone di Protezione Speciale (designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, recepita in Italia con la Legge 11 Febbraio 1992 n°157), l'intervento non interferisce con aree costituenti habitat naturali protetti.

Inoltre l'opera prevista in progetto non interferisce con aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n° 3267 del 30 Dicembre 1923.

Pertanto, l'intervento ricade in aree classificate idonee rispettando i requisiti tecnici minimi previsti per Legge.

5.0 - AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000, IBA E EUPAU

La Rete Natura 2000 viene istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” per garantire la conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

5.1 - RETE NATURA 2000 BASILICATA

Rete Natura 2000 Basilicata, costituita da 55 ZSC, 5 pSIC e 17 ZPS, rappresenta il 17,3 % della superficie regionale. Tali siti rappresentano un mosaico complesso di biodiversità dovuto alla grande variabilità del territorio lucano.



Elenco dei Siti Natura 2000 – Fonte: www.natura2000basilicata.it

5.2 - AREE NATURALI PROTETTE (EUAP) IN REGIONE BASILICATA

Le aree naturali protette della Basilicata occupano circa il 30% dell'intera superficie regionale, collocandola al secondo posto in Italia per percentuale di superficie protetta.

Per la categoria Parchi Nazionali vi sono:

- il Parco del Pollino;
- il Parco dell'Appennino Lucano, Val d'Agri Lagonegrese.

Per la categoria Parchi Regionali:

- il Parco Archeologico, Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano;
- il Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane;
- il Parco Naturale Regionale del Vulture.

Per la categoria Riserve Naturali Statali:

- Riserva naturale AgromonteSpacciaboschi;
- Riserva naturale Coste Castello;
- Riserva naturale Grotticelle;
- Riserva naturale I Pisconi;
- Riserva naturale Marinella Stornara;
- Riserva naturale Metaponto;
- Riserva naturale Monte Croccia;
- Riserva naturale Rubbio.

Per la categoria Riserve Naturali Regionali:

- Riserva Regionale Lago Piccolo di Monticchio;
- Riserva Regionale Abetina di Laurenzana;
- Riserva Regionale San Giuliano;
- Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro;
- Riserva naturale speciale dei Calanchi di Montalbano Jonico;
- Riserva regionale Lago Laudemio (Remmo).
- Riserva regionale Lago Pantano di Pignola.

5.3 - AREE IBA E ZONE UMIDE (AREE RAMSAR)

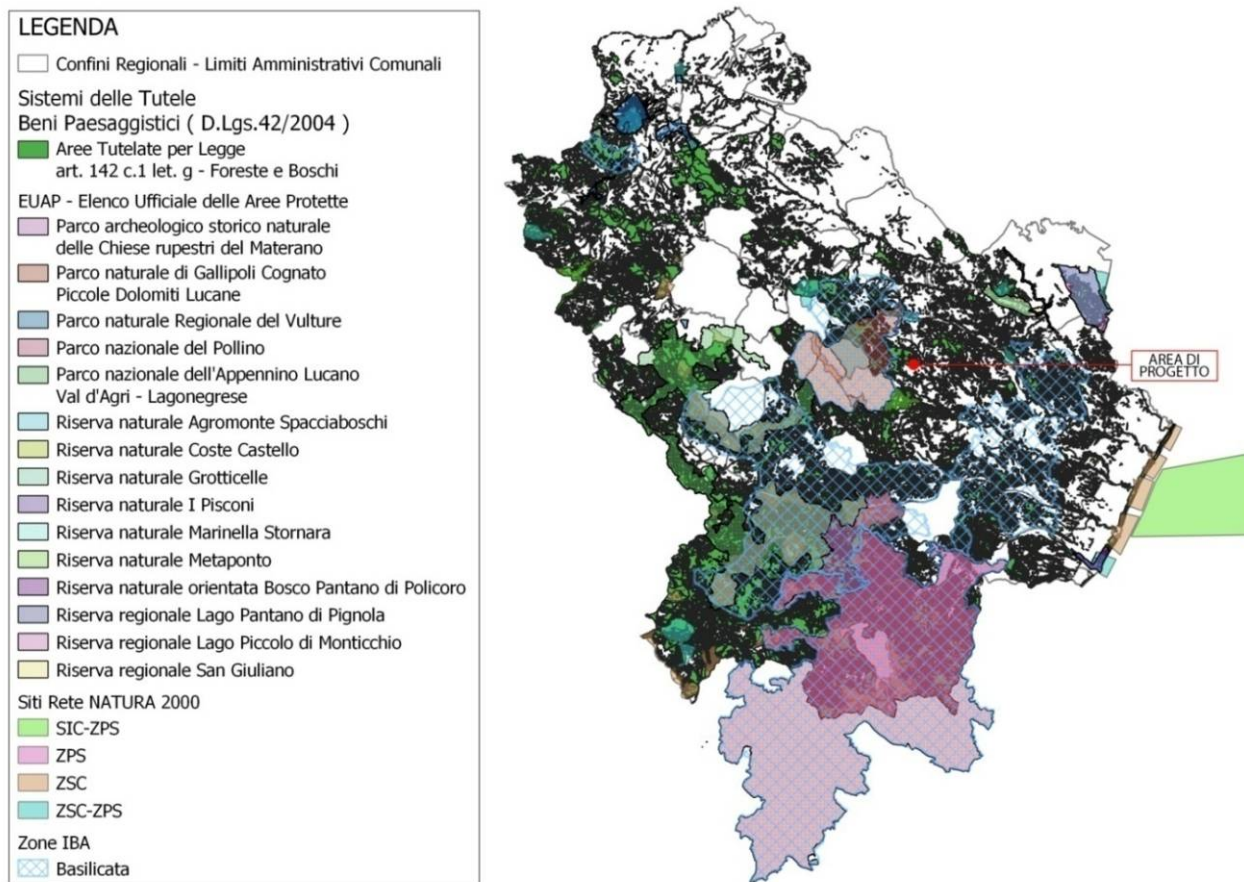
“IBA” è l’acronimo di **Important Bird Areas** (individuate dalla LIPU - associazione per la conservazione della natura, la tutela della biodiversità, la promozione della cultura ecologica in Italia), ossia Aree Importanti per gli Uccelli, e identifica le aree prioritarie che ospitano un numero cospicuo di uccelli appartenenti a specie rare, minacciate o in declino. Nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la Direttiva Uccelli n. 409/79 CEE (oggi 2009/147 CE), che già prevedeva l’individuazione di “Zone di Protezione Speciali per l’avifauna”, le aree IBA rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente. In Italia le IBA sono presenti per una superficie di territorio che complessivamente raggiunge i 5 milioni di ettari, mentre in Basilicata sono le seguenti:

- IBA 137 "Dolomiti di Pietrapertosa
- IBA 138 “Bosco Manferrana”
- IBA 139 “Gravine”
- IBA 141 “Vald’Agri”
- IBA195 “Pollino Orsomarso”
- IBA 196 “Calanchi di Basilicata”
- IBA 209 Fiumara di Atella”

Le zone umide di interesse internazionale (aree Ramsar) presenti in Basilicata sono la “Riserva regionale San Giuliano” di 2.118 ettari e il “Lago Pantano di Pignola” di 172 ettari, entrambi molto distanti dall’area di Progetto.

5.4 - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO

Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it (geoportale nazionale):



Dai riscontri cartografici condotti, emerge che le aree individuate per la realizzazione del Progetto del Parco Agrivoltaico e dell'elettrodotto MT NON ricadono all'interno di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e alle aree ricomprese nell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP).

L'impianto previsto da progetto con le relative opere di rete NON ricade all'interno delle suddette aree SIC, ZPS, ZSC, IBA e Ramsar.

6.0 - BREVE INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista geologico-strutturale il territorio in esame rientra nel tenimento amministrativo di San Mauro Forte (Mt) al margine della Catena appenninica, in dominio di avanfossa ed è compresa nel Foglio “Stigliano” della Carta Geologica d’Italia in scala 1:50.000. Più specificatamente il territorio in esame è posto al limite tra il dominio di “Avanfossa Bradanica” e la catena Appenninica verso sud. L’Avanfossa rappresenta un bacino tettonico di sedimentazione Plio-pleistocenica (circa 1,5Ma) lungo 200 km ed ampio da 15-20 fino a 50-60 km, compreso tra la catena appenninica meridionale (segmento Campano-Lucano) ad ovest, ed il Gargano e le Murge ad est; corrisponde alla parte meridionale dell’avanfossa adriatica (avanfossa appenninica post-messiniana) e, come tale, la sua storia si colloca nel contesto evolutivo del sistema “Catena Avanfossa Avampaese” che, sviluppatosi in seguito alla subduzione della placca adriatica con retro flessione verso est sotto quella eurasiatica, migra progressivamente verso E-NE durante il Plio-Pleistocene [Pieriet al.,1996]. In questo quadro paleogeografico si è depositato il complesso di sedimenti che costituisce la nota successione della Fossa Bradanica di età Plio-Pleistocenica, spessa fino 2÷3km e costituita da depositi le cui litologie, facies e spessori variano in funzione della loro posizione rispetto ai margini e che possono schematicamente essere ricondotti a:

- successioni silicoclastiche connesse al margine occidentale del bacino;
- successioni carbonatiche connesse al margine orientale del bacino;
- successioni silicoclastiche e miste di colmamento del bacino.

Nell’area di interesse sono presenti sedimenti marini Pleistocenici costituiti da argille siltose spessi diverse centinaia di metri e noti in letteratura come “Formazione delle Argille Subappennine”. Le soprastanti formazioni silicoclastiche del ciclo bradanico sono denominate in letteratura “Sabbie di Monte Marano”, “Calcareniti di Monte Castiglione”, “Sabbie dello Stature” e “Conglomerato di Irsina”. In posizione stratigrafica superiore alla Formazione delle Argille Subappennine sono presenti con contatto erosivo le litologie regressiva del Calabriano date da terreni sabbioso-conglomeratici del Pleistocene inferiore costituiti da ciottoli poligenici eterometrici, arrotondati e/o appiattiti; a luoghi, si presentano fossiliferi e cementati e s’individuano intercalazioni di lenti sabbiose di colore giallastro. Nell’area di stretto interesse di Tenuta San Gennaro si rileva il fronte di sovrascorrimento delle litologie ascrivibili alla Formazione di Serra Palazzo di età miocenica, al di sopra delle Argille Marnose azzurre del Torrente Sauro di età Pliocenica facenti passaggio verso valle alle Argille Subappennine di età Pleistocenica.

Le aree occupate dai vari settori del Parco Agrivoltaico, dalle cabine elettriche di campo e da gran parte del cavidotto dal punto di vista litologico sono caratterizzate da affioramenti di tali formazioni.

FORMAZIONE DI SERRA PALAZZO

In questa formazione sono stati distinti due membri: il membro di Vallone Forluso, che include successioni quasi esclusivamente silico-clastiche; il membro di Pantano dei Gamberi che comprende successioni prevalentemente calciclastiche e marnose. La successione è di natura torbiditica e si presenta deformata.

FORMAZIONE DI SERRA PALAZZO (PAA)
 All'interno di questa formazione sono stati distinti due membri: il membro di Vallone Forluso, che include successioni quasi esclusivamente silico-clastiche; il membro di Pantano dei Gamberi, che comprende successioni prevalentemente calciclastiche e marnose.

membro di Pantano dei Gamberi (PAA₂): calcilutiti bianche ad *Orbulina* spp., sottilmente stratificate; argille ed argille siltose laminate, marne argillose, marne calcaree con intercalazioni di calcareniti, a grana media e calciruditi bioclastiche (frammenti di briozoi, pectinidi, ostreidi, alghe rosse, foraminiferi bentonici) in strati decimetrici canalizzati e con base erosiva, organizzati in corpi lenticolari spessi da 60 cm a 10 metri. La parte basale è costituita da arenarie arcosiche a granulometria da media a fine, torbiditiche, con sottili intercalazioni di argille siltose grigio-verdi. Nella parte alta della successione a differenti altezze stratigrafiche si rinvengono depositi caotici costituiti da argille siltose, argille marnose, con blocchi di calcari di piattaforma di dimensioni fino a 100 metri cubi e livelli lenticolari di calciruditi (PAA₃). Le facies sono riferibili ad un ambiente pelagico a sedimentazione torbiditica, prossimo alla base di una scarpata. Lo spessore affiorante varia tra 50 metri e 250 metri.
SERRAVALLANO SUP - TORTONIANO SUP

membro di Vallone Forluso (PAA₁): Arenarie torbiditiche a grana da media a grossolana, in strati e banchi di spessore metrico, canalizzati ed amalgamati, con intercalazioni di conglomerati poligenici in strati di spessore decimetrico e di livelli argilloso-siltosi spessi fino a 50 cm. I corpi arenacei, si alternano a livelli (spessi 15-20 m) costituiti da alternanze di arenarie arcosiche a grana da media a sottile e di argille marnose e siltose grigie. Nella parte alta la successione è costituita da argille marnose e siltose e da marne siltose in livelli spessi fino a 50 cm con intercalazioni di arenarie a grana fine in strati sottili, torbiditici e di calcareniti bioclastiche in strati torbiditici. A diverse altezze stratigrafiche, livelli caotici dovuti a frammenti intraformazionali (*debris flow* e *mud flow*) ed olistoliti per lo più costituiti da blocchi di quarzoareniti numidiche. Le facies sono riferibili ad ambienti di conoide sottomarina. Lo spessore affiorante è compreso tra 300 metri e 750 metri.
LANGHANO - SERRAVALLANO

FORMAZIONE DELLE ARGILLE AZZURRE DI TORRENTE SAURO

ARGILLE MARNOSE AZZURRE DEL TORRENTE SAURO (cf. sintema di Tricarico dal Foglio Isina)
 Argille, argille marnose ed argille siltose a foraminiferi planctonici, sottilmente stratificate, talora caratterizzate dalla presenza di gasteropodi e bivalvi di piccole dimensioni. Nella parte bassa della successione si rinvengono sottili intercalazioni di sabbie e silti gialli. Le microfane rinvenute sono indicative sia di ambiente di piattaforma poco profonda (circolitorale). Lo spessore è compreso tra 80 e 100 metri.
PLIOCENE MEDIO p.p. - PLIOCENE SUP. p.p.

FORMAZIONE DELLE ARGILLE SUBAPPENNINE

ARGILLE SUBAPPENNINE (ASP)
 Argille ed argille siltose grigio-azzurre a foraminiferi planctonici e bentonici, gasteropodi, bivalvi di piccole dimensioni, sottilmente stratificate, con intercalazioni di sabbie a grana fine, in strati centimetrici. A luoghi la base della successione è costituita da una decina di metri di conglomerati, calcareniti bioclastiche e sabbie a laminazione incrociata di ambiente neritico (ASP₁), che poggiano con contatto erosivo e discordante sulle unità della catena e sui depositi pliocenici dei bacini intrappenninici. Intercalati si rinvengono arenarie grossolane e microconglomerati, con frammenti di macrofossili mal conservati, livelli lenticolari di sabbie a grana fine talora stratificate, con faune a gasteropodi e bivalvi (ASP₂).

Conglomerato di Serra del Cedro (ASP₁): nella parte alta dei depositi argillosi è intercalato un livello lenticolare, spesso circa 50 metri, costituito da conglomerati poligenici, con clasti di dimensioni fino a 10 cm, da arrotondati a sub-arrotondati, talora appiattiti ed embriciati, organizzati in corpi canalizzati spessi circa 50 cm, massivi, e da microconglomerati in livelli spessi 10-70 cm, a gradazione normale ed inversa. La parte bassa di questo livello è caratterizzata, per circa 10 metri, da sabbie gialle a grana media e fine, in strati spessi 30-70 cm, con intercalazioni decimetriche di conglomerati poligenici, ad elementi eterometrici (3-10 cm) sub-arrotondati o appiattiti con scarsa matrice sabbiosa (ASP₂).

L'ambiente di sedimentazione è riferibile ad un'area di piattaforma neritica a profondità variabile, a luoghi raggiunta da apporti sabbiosi e conglomeratici provenienti da sistemi deltici sviluppatasi in ambiente marino poco profondo. Lo spessore affiorante varia tra 50 e 300 metri.
PLEISTOCENE INF.

Tale formazione è costituita da argille ed argille siltose grigio azzurre sottilmente stratificate, con intercalazioni di sabbie a grana fine, in strati centimetrici. Intercalate si rinvengono arenarie grossolane e microconglomerati, livelli lenticolari di sabbia a grana fine talora stratificate.

Tali terreni rappresentano il sedime di fondazione del Parco Agrivoltaico. L'inclinazione degli strati delle argille limose e sabbiose non supera i 10° con un'immersione verso Est, che di norma è di circa 5°.

La successione è collocabile temporalmente al Pliocene superiore – Pleistocene inferiore.

Dal punto di vista mineralogico le argille affioranti nell'area in oggetto sono costituite prevalentemente da fillosilicati associati a quarzo, calcite, feldspati, plagioclasti e dolomite.

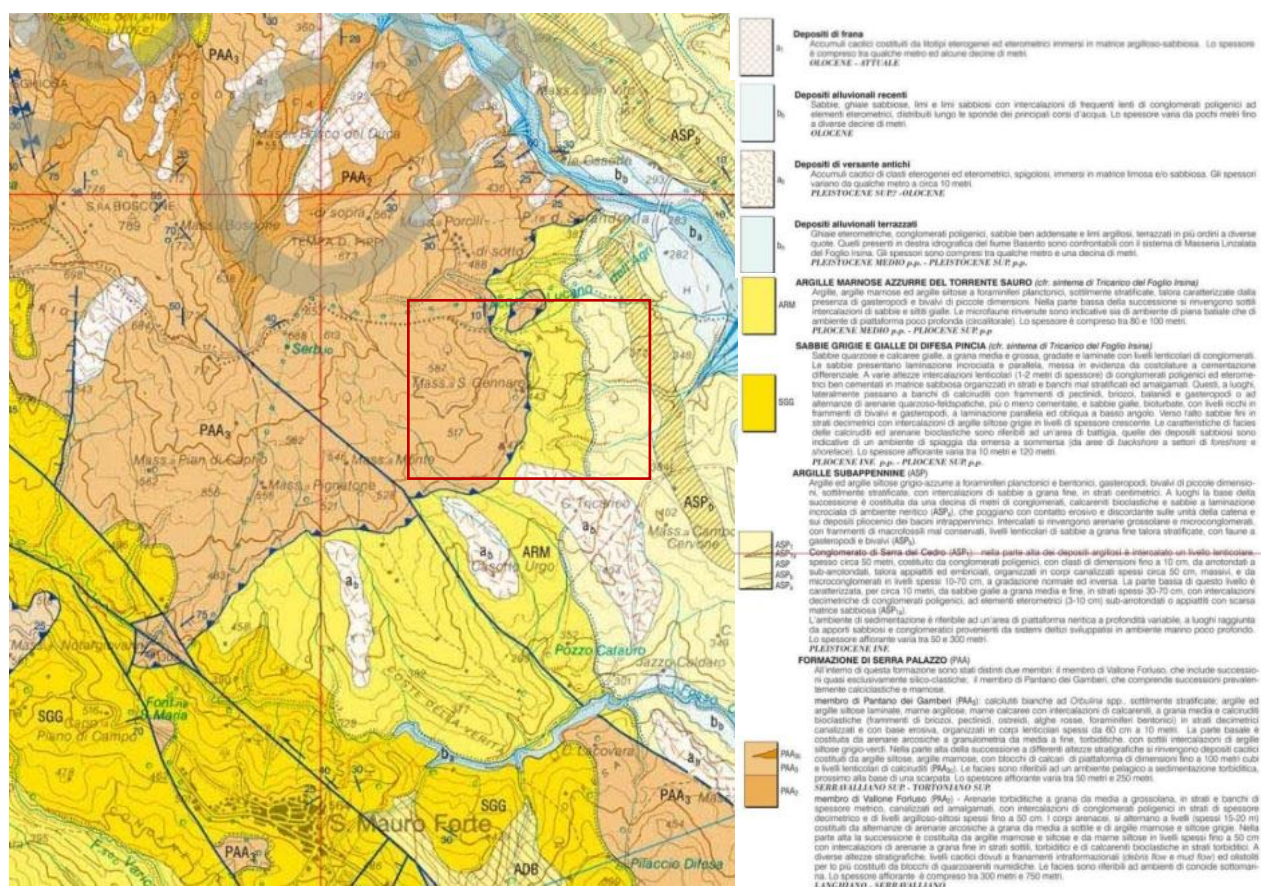
Lungo sezioni naturali la stratificazione è messa in evidenza da interstrati sabbioso-limosi e di sostanze carboniose organizzate in sottilissime bande nerastre.

L'area della Stazione Elettrica Utente (SSE), ubicata in prossimità della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) a 380/150 kV di "Garaguso" è caratterizzata da depositi continentali di facies alluvionale.

DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI

Si tratta di sabbie e di argille più o meno sabbiose con ghiaie poligeniche di natura calcarea, marnosa, arenacea, silicea messi in posto dal "Torrente Salandrella".

Questi depositi costituiscono il terreno di sedime della Sottostazione Elettrica Utente (SSE) e della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) a 380/150 kV di "Garaguso", quest'ultima già realizzata ed operativa. Lo spessore massimo è di circa 10 metri.



Stralcio Carta geologica ISPRA 1:50.000 F°490 Stigliano con area di interesse

Le aree del Parco Agrivoltaico sono situate in una zona ubicata a NE del comune di San Mauro Forte (Mt), in prossimità del limite amministrativo con il comune di Garaguso (Mt).

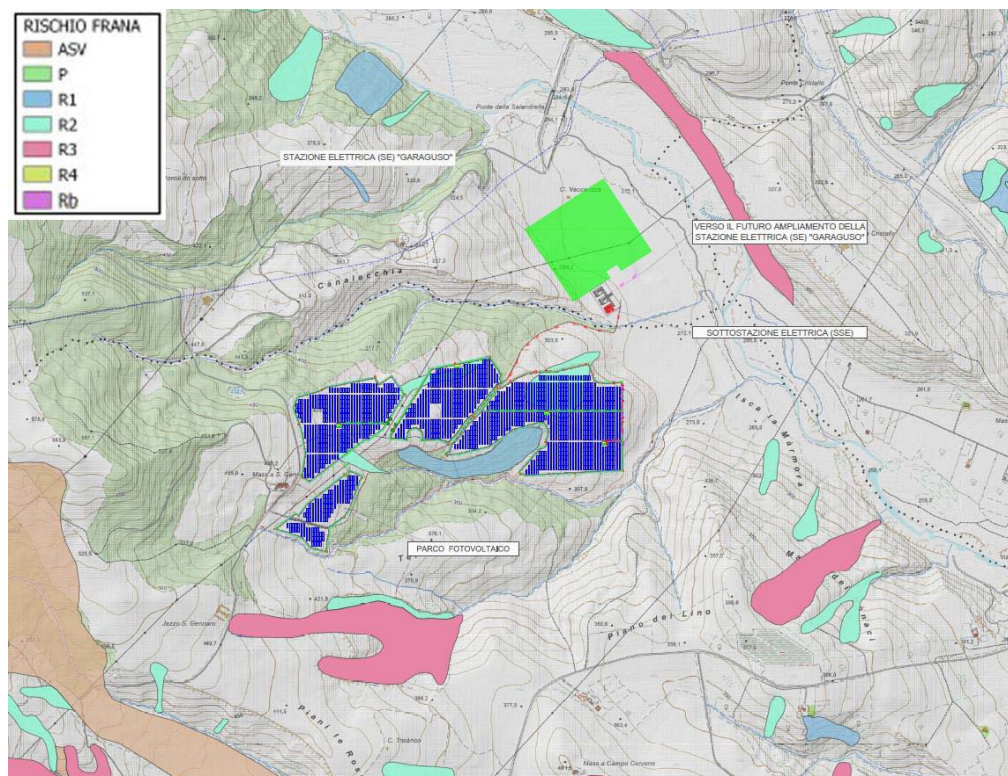
Il contesto geomorfologico è rappresentato da un paesaggio di tipo collinare con dorsali aventi forma sommitale debolmente arrotondata a luoghi tabulare, caratterizzati da versanti digradanti a blanda morfologia verso il fondovalle del “Torrente Salandrella”.

Segnatamente la porzione di territorio che ospiterà il parco fotovoltaico presenta valori di pendenze che non superano il 15%, prevalentemente è intorno al 7% e la quota altimetrica varia da 490 a 420 m s.l.m..

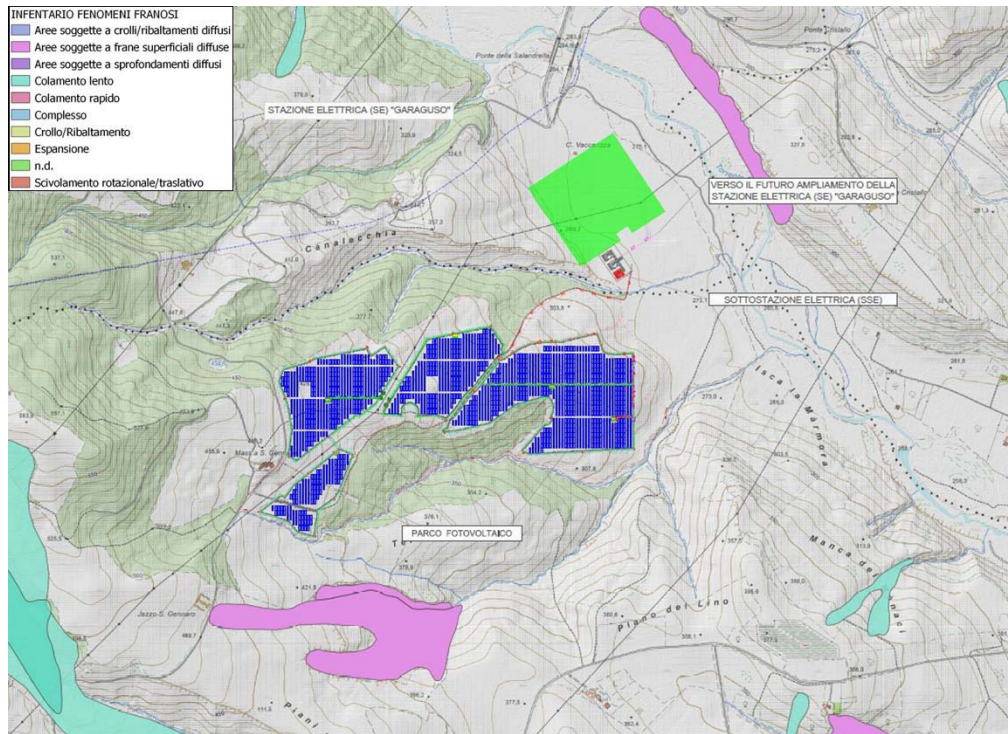
L’area interessata dalla sottostazione elettrica utente costituisce una superficie suborizzontale terrazzata di natura alluvionale, con una quota di circa 278 m s.l.m.

Le aree occupate dai moduli fotovoltaici sono prive di elementi riconducibili a forme di dissesto attive o quiescenti, si presentano morfologicamente stabili. L’area interessata dalla Sottostazione Elettrica di Utente (SSE) costituisce una superficie sub-orizzontale terrazzata di natura alluvionale di fondoalveo, con una quota di circa 278 m s.l.m.. Lungo il versante a valle del Parco Agrivoltaico sono presenti delle concavità morfologiche dovute a movimenti franosi allo stato attuale senza indizi di evoluzione

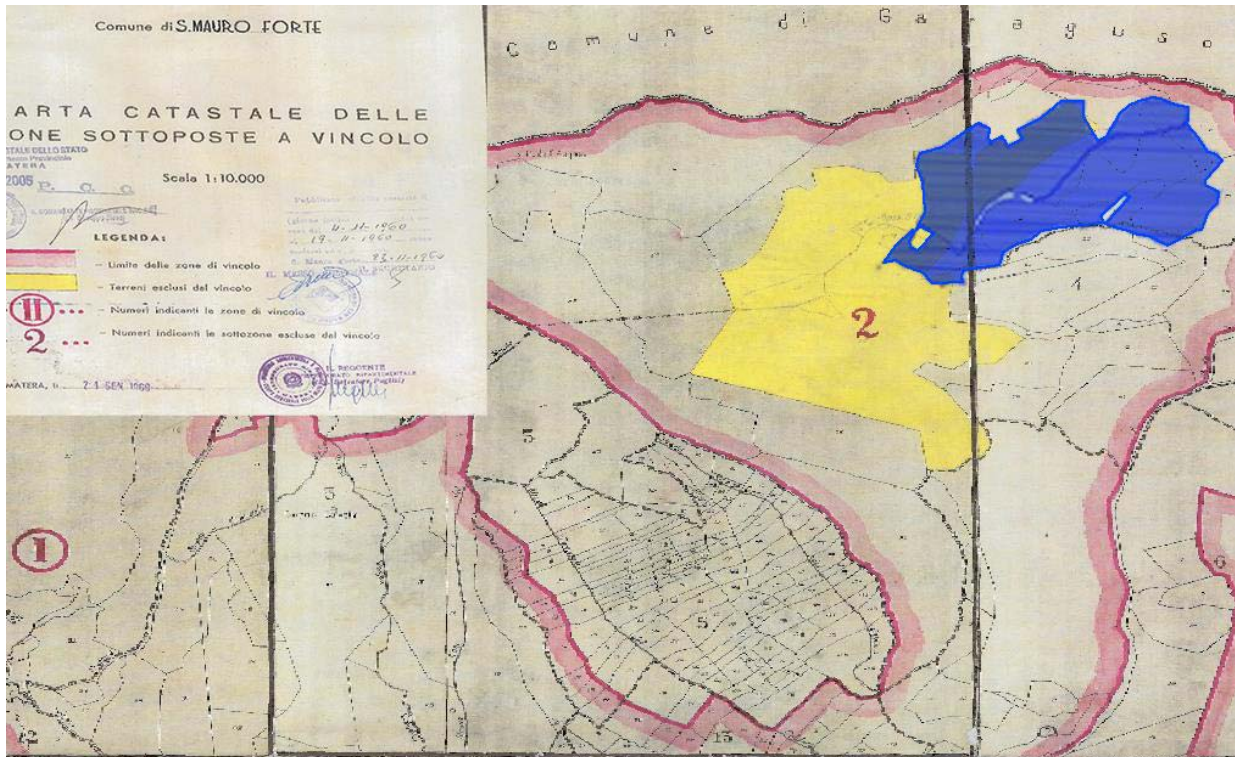
L’area di intervento ricade all’interno del territorio di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, pertanto si sono analizzate la **Carta Inventario delle Frane** e la **Carta del Rischio da frana** appartenenti al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico redatto dalla stessa Autorità.



Carta del vincolo idrogeologico con evidenza del Rischio da frana

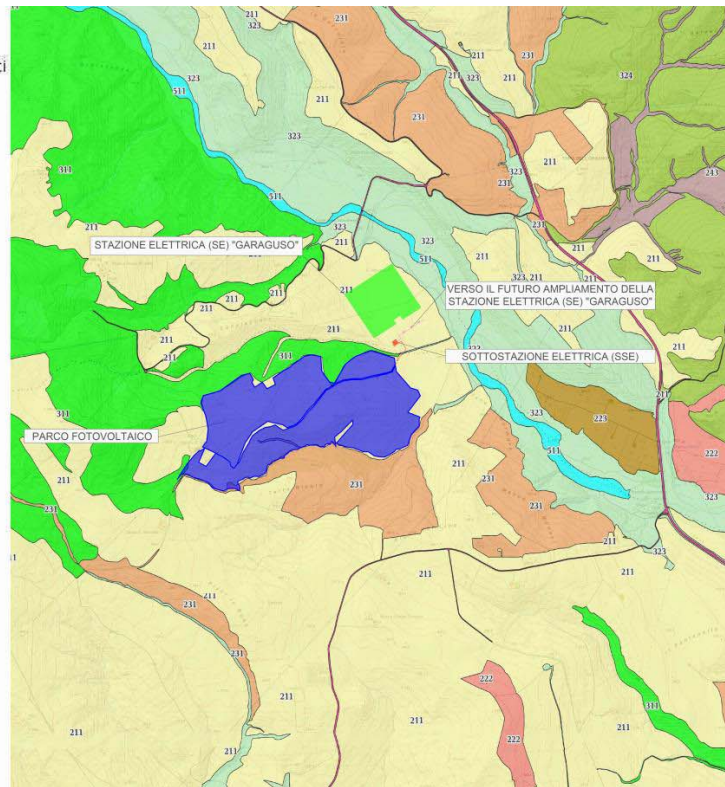


Carta del vincolo idrogeologico con evidenza dell'inventario dei fenomeni franosi



Carta del vincolo idrogeologico ex R.D. n. 3267/1923

- 1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo
- 1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 1.2.2. Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 1.2.4. Aeroporti
- 1.3.1. Aree estrattive
- 1.3.2. Discariche
- 1.3.3. Cantieri
- 1.4.1. Aree verdi urbane
- 1.4.2. Aree ricreative e sportive
- 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
- 2.1.2. Seminativi in aree irrigue
- 2.2.1. Vigneti
- 2.2.2. Frutteti e frutti minori
- 2.2.3. Oliveti
- 2.3.1. Prati stabili
- 2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi
- 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie
- 3.1. Zone boscate
- 3.1.1. Boschi di latifoglie
- 3.1.2. Boschi di conifere
- 3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
- 3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie
- 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla
- 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 3.3.1. Spiagge, dune e sabbie
- 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 3.3.3. Aree con vegetazione rada
- 4.1.1. Paludi interne
- 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 5.1.2. Bacini d'acqua



Mapa di uso del suolo agricolo per il sito di Progetto

7.0) INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

L'area di intervento ricade entro i confini del territorio comunale di San Mauro Forte, lambendo la valle della Salandrella e il limite fisico dei confini tra Salandra e San Mauro Forte e Garaguso e San Mauro Forte.



L'abitato di San Mauro Forte (ca. 540 m s.l.m.), in provincia di Matera, si sviluppa su un territorio prevalentemente collinare. Il nucleo abitativo, posto in posizione dominante, sovrasta la valle del torrente Salandrella, primo tratto del fiume Cavone, caratteristica che ne ha consentito la fortificazione in periodo medievale.

La rete castellare definita per il periodo normanno, secondo quanto scrive Masini⁵ vede nelle torri di San Mauro Forte, allorquando il casale rientrò nel possesso della contea di Montescaglioso, e Craco la linea difensiva del Cavone. Tuttavia appare assai discutibile la pertinenza della torre attualmente visibile al periodo normanno, poiché il modello architettonico sembra piuttosto riferibile all'architettura militare sviluppata intorno al 1400: elementi come la scarpa a zig zag, sottoposta al maschio insediativo circolare costituiscono elemento di rilievo nell'ambito delle scelte operate dagli architetti del tempo⁶.

L'assenza della fortificazione nello *Statutum Reparatione castrorum* inibisce l'ipotesi di una continuità del donjon tra l'età tardo-normanna e quella sveva, mentre San Mauro è citato come obbligato a sostenere le spese per Montescaglioso. Peraltro San Mauro, nell'inchiesta voluta da Carlo II per verificare i casalia fedeli agli svevi, risulta filoangioina insieme ad appena altre 7 realtà lucane⁷.

Ipotesi ragionevole dunque rimane una origine svevo-angioina dell'impianto del quale sopravvive soltanto la torre e il perimetro dell'area del castello con qualche setto murario⁸ e una delle porte, porta Piazzile⁹, elementi che definiscono una sorta di "linea rossa" dell'espansione urbana medievale (sito 8). Infatti fuori da essa un ampliamento si registra solo nel XIX, con costruzioni che dapprima avevano utilizzato le mura come perimetrali, poi si erano innalzate al di fuori del limite con rioni "suburbani"¹⁰.

⁵ MASINI 2006, p. 702.

⁶ MARTINI 1841, in part. TAV.7.

⁷ LICINIO 1994, pp. 202-203

⁸ PALESTRINA 1994. La Torre normanna, che si trova al centro del paese, è sottoposta a vincolo architettonico: Foglio e particelle: fg. 17 – p.la 644; Proprietà e Decreto: PUBBLICA - D.M. 10/09/1997. Relativamente alla "Torre feudale", le fonti sono molto limitate soprattutto a causa di due grandi episodi di devastazione ad opera deibriganti (1959, 1809).

⁹ DEL TURCO 1974.

¹⁰ DEL TURCO 1974. Le fortificazioni furono mantenute efficienti fino al secolo scorso, tanto che durante il fenomeno del Brigantaggio, nobili di paesi vicini vennero a rifugiarsi a San Mauro in seguito alle incursioni delle bande capitanate da Crocco.

Le coordinate dell'impianto medievale oltre che dalla torre sono affermate dalla Chiesa Matrice¹¹, barocca nelle sue attuali vesti, sorge in stretta adiacenza alla torre. Segna questo dato topografico la successione effettiva della torre o, come affermano le fonti antiquarie, testimonia la pertinenza dell'edificio ecclesiale a un edificio castellare che comprendeva la torre.

Il nucleo originario secondo Racioppi si svilupperebbe attorno all'abbazia benedettina di San Mauro, fondata nel periodo della dominazione normanna, presumibilmente nel 1068: *un'Abatia S. Mariae* in S. Mauro è citata nella bolla dell'arcivescovo di Acerenza Godano¹². Rimane tuttavia priva di tracce concrete la corrispondenza tra la chiesa e il fortilizio; fa eccezione il discostamento dell'opera costruttiva della facciata orientale, fatto in pietra, che testimonia la presenza di un edificio precedente non meglio definibile.

La conformazione attuale del paese, con le tracce ancora tangibili, si legge attraverso il susseguirsi di edifici di edilizia civile e religiosa tra il 1600 e il 1700: a partire dalla chiesa della SS Annunziata¹³ alle due antiche, fontane¹⁴ fino alla presenza di numerosi palazzi storici nobiliari per lo più settecenteschi¹⁵, tutti monumenti in gran parte sottoposti a vincolo architettonico¹⁶.

Relativamente alle fasi più antiche, numerose sono le segnalazioni nel territorio, più rade entro il confine urbano.

Tuttavia la ricerca archeologica manca di scavi sistematici di ricerca per le **FASI PROTOSTORICHE**¹⁷, con notizie raccolte nel XIX secolo come tracce di frequentazione¹⁸. Entro l'area urbana ricade la località **Borgo Nuovo**¹⁹ (sito 7) dove, durante la sistemazione di una strada, sono state rinvenute grotte caratterizzate dalla presenza di strati alluvionali con reperti d'industria litica (un'ascia levigata, una punta di freccia, un vago di collana in selce bianca e due frammenti pertinenti ad un coltello a due tagli) e frammenti di ceramica d'impasto. Anche a **Piano di Campo**²⁰ (sito 11) si parla di "pozzi e grotte funeree", che conservavano corpi di inumati, con il capo circondato da "dischi e piramidette bucati tenuti insieme da un filo metallico", a formare una 'corona'. La grande quantità di materiale di

¹¹ La chiesa di Santa Maria Assunta, situata alle spalle della torre normanna è riferita al 1553. Attualmente è sottoposta a vincolo architettonico: Foglio e Particelle: Fg. 17 - p.la D, Proprietà e Decreto: ECCLESIASTICA - D.D.R. n. 183 del 22/10/2014.

¹² RACIOPPI 1889, pp. 69-70; ZAVARRONI 1794, p. XLI. La lettera è considerata unanimemente falsa, PERTA 2020, p. 15 con bibliografia.

¹³ Chiesa del Rosario: Foglio e Particelle: Fg. 17 - p.la E; Proprietà e Decreto: ECCLESIASTICA - D.D.R. n. 184 del 22/10/2014; Chiesa di San Rocco: Foglio e Particelle: Fg. 17 - p.la A, Proprietà e Decreto: ECCLESIASTICA - D.D.R. n. 185 del 22/10/2014; Chiesa Santa Maria Annunziata: Foglio e Particelle: Fg. 17 - p.la B Proprietà e Decreto: ECCLESIASTICA - D.D.R. n. 186 del 22/10/2014.

¹⁴ Fontana Salice: Foglio e Particelle: Fg. 18 p.la A, Proprietà e Decreto: PUBBLICA - D.D.R. n. 126 del 27/08/2014;

Fontana Vignale: Foglio e Particelle: Fg. 21 p.la A, Proprietà e Decreto: PUBBLICA - D.D.R. n.127 del 27/08/2014.

¹⁵ Palazzo Arcieri Bitonti: Foglio e Particelle: Fg. 17 - p.la 450-1182-1183; Proprietà e Decreto: PRIVATA D.P.R. n 42, del 22 gennaio 2004; Palazzo D'Eufemia: Foglio e Particelle: Fg. 17 - p.la 654, Proprietà e decreto: PRIVATA, D.P.R. del 15 giugno 1981; Palazzo Di Sanza: Foglio e Particelle: Fg. 17 - p.la 688, Proprietà e Decreto: PRIVATA D.P.R. n. 1089 del 01 giugno 1939. Tutti sono vincolati come consultabile al sito

<http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it/index.php?it/327/elenco-beni-architettonici-del-territorio-di-matera/ELENCOBENIMATERA/178>

¹⁷ TRAMONTI 1983, 87-93.

¹⁸ DI CICCO 1893, pp. 53-54; CREMONESI 1978, pp. 65-86.

¹⁹ FRISONE 2010, p. 81. Del sito, di cui si fornisce la scheda, non è stata individuata sulla cartografia consultata.

²⁰ FRISONE 2010, p. 81; MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, scheda n. 25502; TRAMONTI 1983, p. 87-95.

cui si parla, la mancata precisione topografica e la descrizione dei defunti, assimilati a sepolture di Metaponto e Lavello, non trova purtroppo riscontro alcuno con quanto rinvenuto in zona.

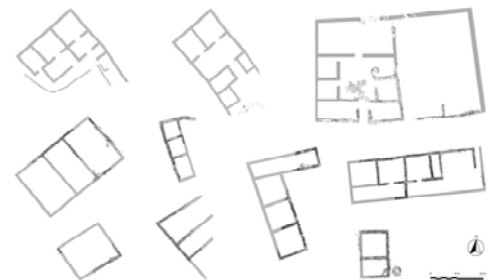
In località **Monisterio**²¹ (sito 9), appena fuori il paese, sempre negli stessi anni, sono stati registrati rinvenimenti di materiale archeologico disomogeneo e cronologicamente non coerente. Fino al medioevo, per ciò che concerne il paese attuale, non si hanno altre attestazioni. Anche in località **Marzano**²², a sud dell'attuale cimitero, sono state rinvenute tombe non databili.

Nell'**Agro di San Mauro Forte**, entro i suoi confini con Salandra e Garaguso, più cospicue si attestano le frequentazioni dalla Preistoria all'epoca medievale, con pochi dati per le fasi preistoriche e protostoriche: dobbiamo infatti censire il sito di **località Canecupo**²³, alle pendici del Monte Temponi (sito 12), per il recupero di alcuni utensili in rame e un focolare la continuità di vita del sito è attestata dal rinvenimento di frammenti di impasto dell'Eneolitico²⁴; mentre in agro di Salandra, la località **Madonna del Monte** (sito 27) restituisce frammenti dell'età del Ferro entro un sito complesso sviluppato fino al Medioevo con la costruzione dell'edificio religioso²⁵.

Per **L'ETÀ ARCAICA** la risposta dell'archeologia si articola con maggiori dati, letti mediante numerosi rinvenimenti di superficie che dimostrano un'**occupazione estensiva di tipo agricolo pastorale con fattorie e nuclei abitativi sparsi**²⁶

lungo i principali assi viari. Queste tracce di viabilità, svolte in linea con i percorsi torrentizi e i crinali collinari, disegnano un fitto reticolo di comunicazioni che vedeva quale centro irradiante l'insediamento di Garaguso a partire dall'età arcaica.

Leggendo la rete dei dati ricavati dalla ricerca appare subito evidente il rinvenimento di superficie come tema dominante per la ricostruzione della maglia insediativa arcaica: in **Agro di San Mauro** una frequentazione di età VI secolo a.C., con continuità in età tardo imperiale, è indiziato dal ritrovamento di frammenti fittili in dispersione in località **località Priato-Piano dell'Olivo**²⁷ (sito 10); in



Moduli abitativi



²¹ FRISONE 2010, p. 82; in una grotta sono stati rinvenuti 56 lucerne fittili, liscioi in scisto, e ossa animali.

²² MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, scheda n. 25509; TRAMONTI A. 1983, pp. 87-95; FRISONE 2010, p. 82. Per il sito, di cui si fornisce scheda, non è stata individuata l'ubicazione nella cartografia consultata.

²³ MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2001, scheda n. 25511.

²⁴ DI CICCIO 1893, pp. 338-339; TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

²⁵ NAVA 1998, p. 896.

²⁶ TRAMONTI 1983, pp. 89-90, 92.

²⁷ TRAMONTI 1983, pp. 87-95; MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2001, scheda n. 645.

contrada **Fontanelle ai Temponi**²⁸ (sito 12), la frequentazione in età arcaica è testimoniata dal recupero di un pendaglio di rame e di un'armilla della stessa fattura; a **Serra d'Ulivo** (sito 2) Michele La Cava segnalava alcuni materiali sparsi datati al VI a.C. e riferiti a un abitato²⁹; presso **Masseria Mesola Lunga-Masseria Visceglia** (sito 26), invece, la ristrutturazione di un vano del casale ha permesso l'individuazione di un'area di frequentazione datata dai frammenti ceramici al VII secolo a.C.; ancora, nel territorio di Salandra, presso **Monte Sant'Angelo** (sito 19), una campagna di ricognizione ha rivelato la presenza di strutture murarie datate da abbondanti frammenti ceramici di VI-V secolo a.C.³⁰.

Infine, testimoniati da strutture murarie riferite all'età arcaica, sono gli abitati in **Contrada Sotto le Quote**³¹, con i resti di un edificio con tre ambienti, forse una fattoria, e annessa necropoli.

Nel quadro fin qui delineato, si inseriscono segnalazioni di età ellenistica tra le quali rientra il famoso *tetragonos lithos* con dedica a Ercole³², emerso nel 1881 sulla riva sinistra del Salandrella alla confluenza con il Misegna, tra S. Mauro Forte, Ferrandina e Craco, e il ritrovamento in località **Priati o Priato**³³ (sito 15) di alcune tombe del IV secolo a.C. cui si aggiunge il rinvenimento di resti di pavimentazione in *opus signinum* e di alcune monete.

Si apre con **L'ETÀ ELLENISTICO-LUCANA**, dunque, la questione sulla consistenza del fenomeno di insediamento nel territorio in maniera più sistematica e certamente meglio leggibile.

Insiste nel territorio di Salandra in **località Piana San Giovanni** (sito 22)³⁴, un articolato sito pertinente a un abitato con cronologia circoscrivibile alla fine del IV-prima metà III secolo a.C. gettando luce sul modo dell'abitare in un momento specifico del confine culturale ellenistico-lucano.

Il sito, individuato già nel 2005-2006, durante le fasi preliminari di pianificazione di un impianto eolico (Società EDPR Renovables), ebbe poi uno scavo per estesi saggi nel 2013-2014, sempre in senso alla realizzazione del medesimo impianto eolico.

²⁸ MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 25500. TRAMONTI 1983 p. 87-93; FRISONE 2010, p. 83.

²⁹ LA CAVA 1891, p. 33, 112.

³⁰ CANOSA *et alii* 1987, pp. 22-48.

³¹ MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, scheda n. 1877; LATTANZI 1981. p.280. MOREL 1989, pp.549-552; RUSSO TAGLIENTE 1992. p. 234. Del sito, di cui si fornisce scheda, non è stato possibile individuare l'ubicazione.

³² Realizzato dal ceramista/ceramologo Nicomaco, si suppone che il *tetragonos lithos* fosse conservato in un santuario a cui il dono era dedicato, D.B. D'ANGELLA 2008, pp. 293-294.

³³ MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2001, *Scheda delle presenze archeologiche edite*, scheda n. 25501; COMPARETTI 1982; GUADALANDI, PALAZZI, PALETTI 1981 n.62; TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

³⁴ DE SIENA 2017, pp. 631-635; DE SIENA 2019.

Pur non indagato integralmente ha restituito l'immagine di un abitato complesso dalle «forme quasi urbane» come sembra attestare la lettura, seppur parziale, di una griglia di assi viari, diversi nuclei abitativi e una stipe votiva.

Ciò che rileva è la presenza di una fortificazione con la porta d'accesso all'insediamento e diverse tipologie di case.

Le tracce di incendio lette proprio all'ingresso del sito

racconta di una distruzione violenta dell'insediamento e del suo abbandono.

Pertinenti allo stesso territorio e alla medesima cronologia sono i siti di **San Vitale (sito 20)**³⁵, **Mesola Lunga**³⁶ e **Mesola-Visceglia**³⁷ (siti 23-24), che popolano il territorio rispettivamente di una fattoria scoperta durante i lavori del metadonotto nel 1984 datata da una moneta di Metaponto (IV-III a.C.), di una piccola necropoli, con tre incinerazioni e una inumazione, e di strutture abitative, testimoniate dalla ricognizione di superficie e di un saggio esplorativo, riferite a una continuità insediativa tra IV a.C. e I d.C.

Non meno densi i dati nell'area ricadente entro i confini attuali di San Mauro Forte dove si censiscono 2 abitati principali, **Monte Priato**³⁸ (sito 15) e **Piano di Santa Maria**³⁹ (sito 14): presso le pendici di Monte Priato, si localizza presumibilmente un *focus* demico corrispondente a un santuario e numerose fattorie a carattere sparso; più estesa come realtà insediativa è quella emersa in un'indagine del 1988 in **località Piano di Santa Maria**, costituita da una abitazione con almeno sette diversi ambienti, un opificio per la lana e una piccola area di sepolture purtroppo sconvolte dalle arature.

Entrambi gli insediamenti posti alla confluenza della Salandrella si pongono in stretto controllo con la viabilità principale verso la costa e verso l'interno in direzione dei siti fortificati con le mura lucane Croccia Cognato e **Tempa Cortaglia**⁴⁰, tra S. Mauro Forte e Garaguso.

Ancora in territorio di San Mauro, infine, si deve censire una piccola area di necropoli con 10 tombe di IV a.C. presso la **località Padula**⁴¹ (sito 6), emersa durante i lavori del metanodotto tra il 1985 e il 1991.

Come ultimo dato integrativo sono noti dal territorio di S. Mauro Forte frammenti di ceramica apula, sia pertinente a officine antiche che facevano capo al pittore Amykos, sia alla seconda metà del IV sec. a.C. mancanti purtroppo dei contesti di provenienza⁴².

³⁵ Dati provenienti dall'archivio SABAP- scheda dott.ssa M.A. Lisanti

³⁶ Dati provenienti dall'archivio SABAP- scheda dott.ssa M.A. Lisanti

³⁷ Dati provenienti dall'archivio SABAP- scheda dott.ssa M.A. Lisanti

³⁸ TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

³⁹ BUCK 1975, pp. 98-117. MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, *Scheda delle presenze archeologiche edite*, scheda n. 640.

⁴⁰ FRISONE 2010, p. 81

⁴¹ TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

⁴² LO PORTO 1973, p. 236.

A PARTIRE DAL III SECOLO A.C., il territorio non sembra conoscere importanti cesure che interessano i centri abitati, di contro restituisce testimonianze di occupazione a maglie larghe a vocazione rurale: e così a **Tempa Vicenza**⁴³ (sito 3) e a **Serra di Croce**⁴⁴ (sito 4), a circa 3 km sud-est da S. Mauro Forte sono state rinvenute sepolture con materiale ellenistico-romano; in contrada **Salici**⁴⁵ (sito 5) e **Fornaci**⁴⁶ (sito 1) sono state rinvenute sepolture e condutture fittili di epoca romana; a pochi chilometri a sud-ovest dal centro del paese, in zona **Monte Mella**⁴⁷ (sito 13) sono stati messi in luce i resti di una villa romana con impianti termali datati dalla presenza di materiali ceramici (tra i quali una lucerna con bollo) e tre monete di Domiziano.

Per ciò che concerne la **FREQUENTAZIONE SUCCESSIVA** del territorio, in contrada **Piano di Campo**⁴⁸, a Km 1,5 dalla cittadina di S. Mauro Forte, verso nord-ovest, fin dalla fine dell'Ottocento sono segnalate evidenze di epoca tardoantica come sepolture scavate nel banco vergine e tombe a fossa con copertura in lastre di arenaria. La cronologia per una o per tutte può essere calibrata solo dalla presenza di alcuni elementi di abbigliamento in lega di rame tra i quali una fibula a cavallino. Come provenienti da San Mauro forte è pure un gruppo di tre vasi di VI secolo presenti nel magazzino del Museo Ridola di Matera, anch'essi mancanti delle precise indicazioni topografiche di rinvenimento⁴⁹.

A queste testimonianze devono aggiungersi quelle segnalate in **località Priato** (sito 10)⁵⁰, con i ruderi dell'antica abbazia medievale, e a **Monte Temponi**⁵¹ (sito 12) dove sono state rinvenute tombe costruite con rozze lastre di pietra arenaria. Ultimo dato viene dall'area urbana di **contrada Monasterio** (sito 9) da cui si registrano un cospicuo nucleo di lucerne e utensili in pietra lavica.



Nel suburbio di Salandra per la tarda-antichità/altomedioevo, le fasi più antiche sono documentate presso il sito di **Santa Maria del Monte**⁵² (sito 27); attraverso una campagna di scavi pianificata in occasione dei lavori di restauro a metà anni '90, fu evidente la persistenza del sito religioso sul luogo di uno a esso precedente, in più fasi, tra le quali definibile è quella di VII secolo per la presenza di un

⁴³ MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2001, *Scheda delle presenze archeologiche edite*, scheda n. 25505; TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

⁴⁴ TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ *Ibidem*. LA CAVA 1891, pp. 310-314.

⁴⁸ FRISONE 2010, p. 81; MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, scheda n. 25502; TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

⁴⁹ PAPPARELLA 2009, p. 395 con bibliografia pregressa.

⁵⁰ MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2001, *Scheda delle presenze archeologiche edite*, scheda n. 25501

⁵¹ MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2001, scheda n. 25511; TRAMONTI 1983, pp. 87-95.

⁵² PAPPARELLA 2009, p. 218, con bibliografia pregressa.

piccolo nucleo sepolcrale di 17 inumati. Gli elementi di ornamento personale in due sepolture permettono di circoscrivere la cronologia al VII secolo d.C.

Un altro nucleo di sepolture è stato messo in luce nel 1996 in località Solagna San Filippo, presso la **Masseria Visceglia (sito 25)⁵³**, dove già enumerata la frequentazione di VII a.C. (sito 26): si tratta di una piccola necropoli di 18 tombe a deposizione multiple con alcuni elementi di corredo assegnati a fine VI-VIII secolo d.C.

Relativamente alle **FASI MEDIEVALI** si osserva il fenomeno dell'occupazione urbana dei siti d'altura e, contestualmente, del popolamento delle campagne con edifici religiosi.

San Mauro Forte e Salandra godono delle fasi normanne di infeudamento dotandosi di strutture difensive, secondo quanto la storiografia descrive come modello insediativo costante. Se l'assenza di dati spiccatamente normanni nella cultura materiale è stata già descritta per San Mauro a inizio di questo paragrafo, ma si deve sottolineare un difetto di tracce anche per Salandra.

L'impianto normanno sembrerebbe concomitante con la pertinenza del territorio con castello e parrocchia all'Abbazia di Montescaglioso: anch'essa documentata nel 1060 da una bolla papale per il vescovo Pietro di Tricarico⁵⁴. Il feudo di Salandra fu donato dalla contessa Emma Maccabeo al monastero di San Michele Arcangelo di Montescaglioso.

Secondo quanto noto dallo *Statutum Reparatione castrorum* Salandra era tenuta a sovvenzionare la manutenzione di Montescaglioso, naturalmente⁵⁵.

Del castello pianificato in epoca imprecisabile si conservano solo poche tracce di muri, che



documentano la presenza di una torre circolare e due arcate, oggi restaurati, che ne evidenziano però la pertinenza a una fase tardomedievale.

Migliore sorte al più antico impianto della chiesa di Maria Santissima della Trinità, nota come possesso dell'Abbazia di San Michele Arcangelo, oggi ricostruita integralmente in stile romanico a seguito del terremoto del 1857.

CONCLUSIONE

L'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, consente di evidenziare una presenza archeologica nel territorio piuttosto densa e una persistenza dei

⁵³ Dati provenienti dall'archivio SABAP- scheda dott.ssa M.A. Lisanti.

⁵⁴ DE MEO 1795, p. 17

⁵⁵ LICINIO 1994, p. 309.

siti nei medesimi luoghi con una certa continuità. Molti hanno una peculiare complessità insediativa fungendo da elementi agglutinanti nelle maglie demiche rurali.

È emersa comunque la grande disponibilità di dati che le campagne di scavo di emergenza hanno offerto alla conoscenza del territorio, mettendo in luce siti anche molto ben conservati.

Pertanto sulla base di quanto noto l'impatto archeologico evinto di questi dati porta a valutare il **RISCHIO MEDIO-ALTO**, tenendo anche in giusta considerazione la presenza di un sito in **località Cannalecchia (sito 17)**⁵⁶ che, nel 1992, vide la scoperta di strutture murarie pertinenti d un edificio, con annessa area produttiva, durante l'espianto degli alberi in una proprietà privata. L'assenza di indagine non aveva poi permesso una corretta definizione cronologica del sito, tuttavia interpretato come abitato di interessante sviluppo.

Tutti i dati concorrono pertanto a confermare le considerevoli potenzialità archeologiche dell'area interessata dai lavori in oggetto.

SEDI TRATTURALI E VINCOLI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN MAURO FORTE

Il territorio di San Mauro Forte è attraversato da 5 tratturi vincolati, ossia tutelati tramite decreto ministeriale del 22 dicembre del 1983, il quale ne vieta qualsiasi intervento teso a modificarne le caratteristiche originarie. I tratturi soggetti a vincolo sono:

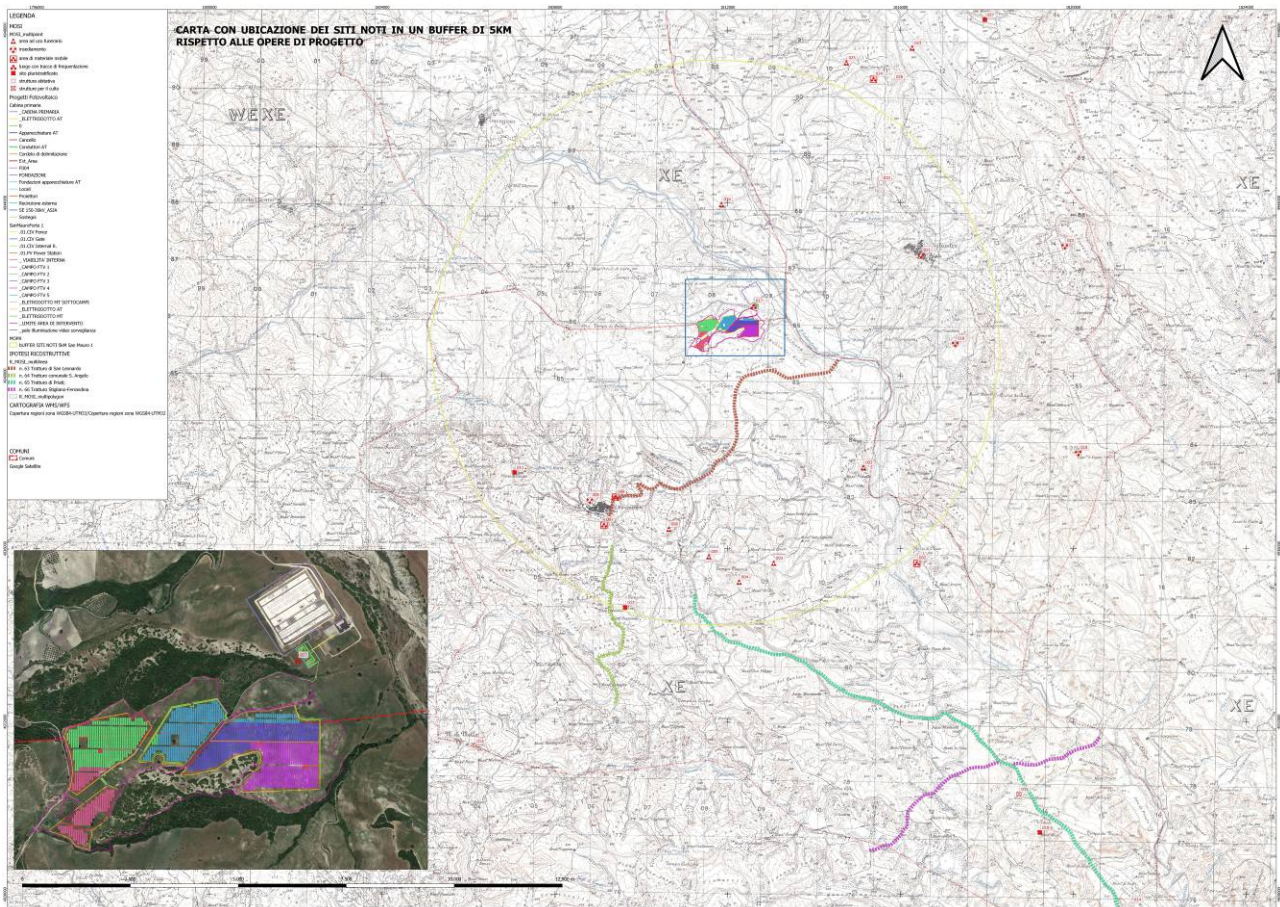
- n. 62 Tratturo di Aricella;
- n. 63 Tratturo di San Leonardo;
- n. 64 Tratturo comunale S. Angelo;
- n. 65 Tratturo di Priati;
- n. 66 Tratturo Stigliano-Ferrandina;

Assenti al momento risultano invece eventuali vincoli di natura archeologica.

⁵⁶ Dati provenienti dall'archivio SABAP- scheda dott.ssa M.A. Lisanti.

8.0) ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALI RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO

All'interno della tabella e della planimetria di seguito riportate, sono indicati tutti i siti noti presenti sul territorio interessato dalla realizzazione degli impianti fotovoltaici. Dalla disamina di tale documentazione si evince che non sono presenti nell'areale di interesse, esteso per una fascia di 5 km, siti archeologici/monumentali noti, interferenti con le opere a farsi.



Stralcio della cartografia GIS (elaborata dal GNA_TEMPLATE 1.2.1) con ubicazione dei siti noti in un buffer di 5km

N_Sito	Tipologia	Localizzazione rinvenimento	Riferimento I.G.M.	Indice del Rischio	Tipologia bene
1	Necropoli-opere idrauliche Età romana	S. Mauro Forte Fornaci/Isca Fornace	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
2	Area di frequentazione. Età arcaica, Età imperiale	S. Mauro Forte Serra d'Ulivo	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
3	Necropoli Età ellenistico-lucana.	S. Mauro Forte Serra di Croce	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
4	Necropoli. Età ellenistico-romana.	S. Mauro Forte Tempa Vicenza	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
5	Necropoli. Età ellenistico-romana.	S. Mauro Forte Salici/Fontana di Salici	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
6	Necropoli-Focolare. Età ellenistico lucana.	S. Mauro Forte Padula	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
7	Area di frequentazione. Età peristorica.	S. Mauro Forte Borgo Nuovo	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
8	Centro storico Età medievale- età moderna.	S. Mauro Forte Centro abitato	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
9	Diffusione di frammenti fittili. Età medievale	S. Mauro Forte Monisterio	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
10	Area di frequentazione, Necropoli. Età ellenistico-lucana Fattorie, Santuario. Età ellenistico-lucana	San Mauro Forte Piano Stagliolo/Monte Priato	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
11	Area di frequentazione, Necropoli. Età ellenistico-lucana, tardoantica, età longobarda	San Mauro Forte Piano di Campo	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
12	Area di frequentazione, Necropoli. Età eneolitica, età medievale	San Mauro Forte Temponi	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
13	Villa romana. Età romano imperiale	San Mauro Forte Monte di Mella	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
14	Abitazione. Età ellenistico lucana	San Mauro Forte Piana Santa Maria	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
15	Stele votiva - Edificio religioso. Età greca, età medievale	San Mauro Forte Priati	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
16	Necropoli	Garaguso Guardiola	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
17	Edificio composto da più ambienti e alcuni punti di fuoco	Garaguso Cannalecchia	F. 200 II NO	Medio/Alto	Archeologico
18	Insediamiento. Età lucana ed ellenistica	Salandra La Spinosa	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
19	Insediamiento e necropoli. Età arcaica, Età ellenistica, Età moderna (XVIII sec.)	Salandra Monte S. Angelo	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
20	Struttura abitativa Età ellenistico-lucana.	Salandra S. Vitale	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
21	Centro storico. Età ellenistica	Salandra Centro Abitato	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
22	Insediamiento. Età ellenistico lucana	Salandra Piana S. Giovanni	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
23	Necropoli Età Ellenistica Lucana	Salandra - Mesola	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico

		Lunga			
24	Area di frequentazione Età arcaica	Salandra - Mesola Lunga/Mass. Visceglia	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
25	Necropoli	Salandra - Solagna Filippo	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
26	Abitazioni	Salandra - Mesola Lunga/Mass. Visceglia	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico
27	Area di frequentazione/Edifici Religiosi/Necropoli Età del Ferro; età ellenistica; età altomedievale	Salandra - Madonna del Monte	F. 200 II NO	Nulla	Archeologico

8.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALI RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 1 Fornaci/Isca Fornace

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età romana
TIPOLOGIA: Necropoli - Opere idrauliche
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: alla fine del 1800 fu segnalato il rinvenimento fortuito di alcune sepolture databili genericamente all'età romana. Inoltre a due metri dal piano di campagna furono scoperti dei tubuli in terracotta di 6 cm di diametro, pertinenti ad una condotta idrica conservata per una lunghezza di 30 metri.
BIBLIOGRAFIA: DI CICCO 1901
A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 2 Serra d'Ulivo

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA Età arcaica, età imperiale
TIPOLOGIA: Area di frequentazione
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Intorno al 1800 venne segnalata la presenza nell'area di un abitato di età arcaica. Si riportano nella stessa area anche tracce di vita risalenti al periodo romano.
BIBLIOGRAFIA: LACAVA 1981;
TRAMONTI 1983

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 3 Serra di Croce

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età ellenistico-lucana
TIPOLOGIA: Necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Si tratta del rinvenimento fortuito, nel corso degli anni '50, di alcune tombe con corredo costituito essenzialmente da vasi a vernice nera.
BIBLIOGRAFIA: TRAMONTI 1983

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 4 Tempa Vicenza

LOCALIZZAZIONE: Circa 2 km a sudovest di San Mauro Forte
CRONOLOGIA: Età preromana, romana e ellenistica IV III a.C.
TIPOLOGIA: necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Tombe con corredo composto da vasi a vernice nera.
BIBLIOGRAFIA: AA.VV., MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, Scheda delle presenze archeologiche edite, Database 2008-2012. scheda n. 25505
A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 5 Salici/Fontana di Salici

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età romana
TIPOLOGIA: Necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE Durante i lavori agricoli all'interno di un vigneto vennero scoperte diverse sepolture ad incinerazione, in parte distrutte. I frammenti vascolari recuperati e un *denarius* datano la necropoli ad età romana. Nella stessa località sono stati anche intercettati i resti di un acquedotto, risalente sempre al periodo romano.

BIBLIOGRAFIA: A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95
DE CICCO 1901

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 6 Padula

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età ellenistico-lucana
TIPOLOGIA: Necropoli-Focolare
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Durante i lavori di costruzione del metanodotto Moliterno-Ferrandina sono state messe in luce 10 sepolture in cassa laterizia e una terragna. I corredi risultano costituiti da vasi a figure rosse, a vernice nera, mentre le tombe maschili sono contrassegnate da cinturoni ed armi. Nelle tombe femminili compaiono invece le fibule. A circa 100 metri dalla necropoli è stato rinvenuto un focolare composto da pietre disposte in maniera circolare e da terreno bruciato contenete ceramica comune e una moneta di bronzo

BIBLIOGRAFIA: A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95
DE CICCO 1901

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 7 Borgo Nuovo

LOCALIZZAZIONE: F. IGM 172-IV-NE
CRONOLOGIA: Eneolitico
TIPOLOGIA: Frequentazione in grotta
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Sono segnalate grotte caratterizzate dalla presenza di strati alluvionali che hanno restituito industria litica (un'ascia levigata, una punta di freccia, un vago di collana in selce bianca e due frammenti pertinenti ad un coltello a due tagli) e frammenti di ceramica d'impasto non depurata e né tornita.
BIBLIOGRAFIA: F. FRISONE, San Mauro Forte, in BTCGI XVIII, 2010, pp. 80-84.

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 8 Centro Abitato

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età medievale, età moderna
TIPOLOGIA: Centro storico pluristratificato
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: l'abitato di San Mauro Forte sorge su un rilievo collinare a 540 m s.l.m., e si sviluppa a raggiera a partire dal borgo medievale, dove hanno sede la Chiesa Madre e la Torre. Dell'originario castello normanno e del borgo fortificato rimangono pochi resti; la stessa Torre cilindrica fu ricostruita in età Angioina. Articolata su tre livelli, presenta alla base un bastione poligonale zig-zagato ed è dotata di feritoie distribuite sia sul bastione che sul perimetro del corpo cilindrico e dei boccatelli di coronamento che reggevano in origine degli archetti pensili. Accanto si colloca la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta di Episcopia, costruita nel XVI secolo, sulle rovine del castello normanno. Internamente è divisa in tre navate con cappelloni laterali e un'ampia cupola che definisce la zona dell'abside. La navata centrale e gli stucchi che oggi la decorano sono frutto dei lavori di restauro seguiti dopo il violento terremoto del 1857, che provocò numerosi danni alla struttura. Sotto il piano di calpestio si articolano gli spazi della cripta dedicata al patrono del paese, San Mauro Abate. Numerosi sono i palazzi nobiliari settecenteschi che occupano il centro storico, decorati in facciata da pregiati portali in pietra, fregi floreali e putti: si annoverano Palazzo Arcieri-Bitonto che

ospita il Museo multimediale "In viaggio in Basilicata", Palazzo Arcieri, già Municipio e Pretura, Palazzo Lauria, ornato da un portale barocco del 1770 e dotato di cappella privata, Palazzo Aquaviva, Palazzo Deufemia, Palazzo Del Turco, Palazzo Scalese, Palazzo Montesano di Montemurro, Palazzo Disanza, Palazzo Onora e Palazzo Di Mase.

BIBLIOGRAFIA:

A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95.

COMUNE:	SAN MAURO FORTE (MT)
SITO 9	Monisterio

LOCALIZZAZIONE:

IGM 1:25.000; F 200, Q. II, T. NO, S. MAURO FORTE

CRONOLOGIA:

non precisabile

TIPOLOGIA:

necropoli, abitato, santuario

VINCOLO ARCHEOLOGICO

MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO:

Sito non interferente

DESCRIZIONE:

Rinvenimenti sporadici di materiale fittile (in una grotta sono stati rinvenuti 56 lucerne fittili, lisciatoi in scisto, e ossa animali) pertinente a fattorie e nuclei abitativi e necropoli.

BIBLIOGRAFIA:

AA.VV., MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, Scheda delle presenze archeologiche edite, Database 2008-2012.

F. FRISONE, San Mauro Forte, in BTCGI XVIII, 2010, pp. 80-84.

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 10 Monte Priato

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età ellenistico-lucana
TIPOLOGIA: Fattorie, Santuario
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Dalle pendici del Monte Priato, sulla riva sinistra del torrente Misegna, a poca distanza dalla confluenza nel fiume Salandrella/Cavone, provengono importanti testimonianze archeologiche attestanti un'intensa frequentazione dell'area in età ellenistica-lucana. Sono stati rinvenuti i resti di fattorie sparse nel territorio, con annesse necropoli e collegate ad ampi spazi agricoli. Rimane incerta la presenza di un santuario che avrebbe assunto la funzione di centro di aggregazione per le comunità circostanti.

BIBLIOGRAFIA
A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 11 Contrada Piano di Campo

LOCALIZZAZIONE: sito posto 750 m a nord ovest del centro abitato di S. Mauro Forte
CRONOLOGIA: Età lucana e tardo-antica
TIPOLOGIA: necropoli, abitato, santuario
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Gruppo di tombe scavate nel tufo e a fossa con copertura in lastre di arenaria con materiale indigeno lucano; materiali archeologici sporadici; edificio religioso

BIBLIOGRAFIA:
AA.VV.MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA 2008, Scheda delle presenze archeologiche edite, Database 2008-2012.
A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95.

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 12 I Temponi

LOCALIZZAZIONE: Circa 2 km da San Mauro Forte
CRONOLOGIA: sito pluristratificato dal Eneolitico al primo Medioevo
TIPOLOGIA: Area di frequentazione, necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Fase eneolitica: frammenti ad impasto, focolare; età medievale: sepolture realizzate con rozze lastre di pietra arenaria
BIBLIOGRAFIA: AA.VV., MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, Scheda delle presenze archeologiche edite, Database 2008-2012.
A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 13 Monte di Mella

LOCALIZZAZIONE: Circa 4,5 km a sudovest di San Mauro Forte
CRONOLOGIA: Età romana imperiale
TIPOLOGIA: Villa romana con impianto termale annesso
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Resti di una villa romana con impianto termale annesso.
BIBLIOGRAFIA: F. FRISONE, San Mauro Forte, in BTCGI XVIII, 2010, pp. 80-84.

COMUNE: SAN MAURO FORTE (MT)

SITO 14 Piana Santa Maria

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età ellenistico lucana
TIPOLOGIA: abitazione
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: nel 1988 le indagini archeologiche condotte in località Piana S. Maria nel comune di San Mauro Forte misero in luce i resti di un'abitazione di età ellenistico-lucana. Le strutture murarie individuate, realizzate in blocchi litici di medie e grandi dimensioni messi in opera a secco con frammenti di laterizi e di

grandi contenitori ceramici, delineavano sette ambienti, alcuni pavimentati in acciottolato misto a frammenti di laterizi. Internamente si rinvenne materiale archeologico eterogeneo, a testimonianza della natura domestica dell'edificio: numerosi i frammenti di ceramica a vernice nera, comune acroma, a vernice rosso-bruna a bande, a pasta grigia; sono stati recuperati frammenti di *pithoi*, utilizzati per la conservazione di derrate alimentari, chiodi ed elementi in ferro e bronzo, ossi animali e numerosi pesi da telaio fittili e una fuseruola, a rappresentare questi ultimi lo svolgimento di attività legate alla lavorazione della lana. Non molto distante dall'abitazione e ad essa connessa è stato individuato, a circa 20 cm di profondità dal piano di campagna, un piccolo nucleo di sepolture ad inumazione, quasi interamente distrutte a causa dell'uso intenso dell'area per attività di carattere agricolo. Si tratta di cinque tombe a fossa, sia circolare che rettangolare, con copertura in frammenti di laterizi, grandi contenitori ceramici e blocchi litici. Il corredo funerario, ampiamente sconvolto e frammentario, restituiva vasellame a vernice rosso-bruna a bande, a vernice nera, frammenti *dipithoi* e pochi elementi in metallo

BIBLIOGRAFIA:**DATI DI ARCHIVIO****COMUNE:****SAN MAURO FORTE (MT)****SITO 15****Contrada Priato/Priati****LOCALIZZAZIONE:**

Circa 9 km a sud di San Mauro Forte

CRONOLOGIA:

Età arcaica, ellenistica e romana; Età medievale

TIPOLOGIA:

sito pluristratificato

VINCOLO ARCHEOLOGICO**MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO:**

Sito non interferente

DESCRIZIONE:Stele in terracotta recante dedica ad *Eracle* in greco arcaico; resti di pavimentazione in opus signinum; monete e tombe; ruderi medievali**BIBLIOGRAFIA:**

AA.VV., MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, Scheda delle presenze archeologiche edite, Database 2008-2012.

A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in Studi in onore di Dino Adamesteanu, Galatina, 1983 pp. 87-95

COMUNE: GARAGUSO (MT)

SITO 16 **Guardiola**

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: IV -III sec. a.C.
TIPOLOGIA: Necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE:
BIBLIOGRAFIA: INEDITO, DATI DI ARCHIVIO

COMUNE: GARAGUSO (MT)

SITO 17 **Cannalecchia**

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età ellenistica
TIPOLOGIA: struttura insediativa
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: **Sito interferente**
DESCRIZIONE: Sito scavato nei pressi dell'angolo sud-orientale della Stazione Elettrica Terna di Garaguso. E' stato documentato un edificio stretto e lungo composto da più ambienti e alcuni punti di fuoco.
BIBLIOGRAFIA: INEDITO, DATI DI ARCHIVIO

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 18 **La Spinosa**

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età lucano-ellenistica
TIPOLOGIA: Insediamento/struttura
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Nel 1992, nell'ambito di un'attività di piantumazione di un noceto, emersero i resti murari di una struttura con annesso magazzino, nel quale si recuperarono alcuni doli ancora in situ. Il mancato rinvenimento di ceramica diagnostica non ha permesso di essere più precisi rispetto al periodo di utilizzo di questa struttura
BIBLIOGRAFIA: Inedito, dati di archivio

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 19 Monte S. Angelo

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età arcaica, Età ellenistica, Età moderna (XVIII sec.)
TIPOLOGIA: Insediamento
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Insediamento e necropoli. Sulla sommità del monte, in corrispondenza della chiesa settecentesca di S. Michele, oggi in stato di rudere, sono stati recuperati diversi frammenti ceramici e laterizi nel corso di ricognizioni effettuate negli anni '80. Tra i primi si annoverano frammenti di coppe ioniche, a figure rosse e a vernice nera. L'abbondanza del materiale indizia la presenza di un insediamento notevole
BIBLIOGRAFIA: CANOSA et alii 1987
DE SIENA 1987

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 20 San Vitale

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II NO
CRONOLOGIA: Età ellenistico-lucana
TIPOLOGIA: Struttura abitativa
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: area indagata nel corso dei lavori del metanodotto Moliterno-Ferrandina del 1984. Rinvenimento di una moneta coniata a Metaponto
BIBLIOGRAFIA: INEDITO, DATI DI ARCHIVIO

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 21 Centro abitato

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II SO
 CRONOLOGIA: Età medievale, età moderna
 TIPOLOGIA: Centro Storico
 VINCOLO ARCHEOLOGICO
 MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
 DESCRIZIONE: Le prime attestazioni di occupazione antropica sul colle che ospita oggi il centro moderno di Salandra risalgono all'XI sec. d.C. Fra i monumenti si ricordano il Castello, la Chiesa della Santissima Trinità e la Chiesa di Sant'Antonio da Padova con annesso monastero extraurbano dei Padri Francescani Riformati.

PATRONE 1987

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 22 PIANA SAN GIOVANNI

LOCALIZZAZIONE: F. 200 II SO
 CRONOLOGIA: Età ellenistico-lucana
 TIPOLOGIA: Insediamento
 VINCOLO ARCHEOLOGICO
 MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
 DESCRIZIONE: la ricerca archeologica ha interessato il pianoro di località Piana S. Giovanni a partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso quando, nel corso di indagini di ricognizione, condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, fu individuata una grande quantità di frammenti ceramici per lo più a vernice nera e comune, di coppi, tegole e di numerosi blocchi litici di grandi dimensioni, molti dei quali rinvenuti ammassati ai margini dei campi arati. Si tratta di un vasto insediamento, ascrivibile ai secoli IV e III a.C; ipotesi confermata nell'ultimo ventennio a seguito di campagne di scavo effettuate nel 2005 e nel 2014-15

BIBLIOGRAFIA: M. G. CANOSA *ETALII*, 'Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina', in C. Palestina (a cura di), *Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante*, Venosa 1987, pp. 22-25,30-34,46-48, figg. 30, 36-42.
 A. DE SIENA, 'I Lucani', in C. Palestina (a cura di), *Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante*, Venosa 1987, pp. 92-93.
 A. DE SIENA, 'La Basilicata. Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata', in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme, modelli, dinamiche. Atti del LVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 25-28 Settembre 2014)*, 2015, pp. 609-645.

M. TAGLIENTE, 'L'attività archeologica in Basilicata nel 2005', in *Velia. Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto- marina diAscea 21-25 Settembre 2005)*, pp. 741-742, tav. X-XI.

M.A. LISANTI, *Salandra. L'abitato italico in località Piana S. Giovanni. Gli edifici G e H*, Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, a.a. 2016-2017.

COMUNE:

SALANDRA (MT)

SITO 23

Mesola Lunga

LOCALIZZAZIONE:

F. 200 I SO

CRONOLOGIA:

Età ellenistico-lucana

TIPOLOGIA:

Necropoli

VINCOLO ARCHEOLOGICO

MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO:

Sito non interferente

DESCRIZIONE:

nel 1984, durante i lavori di scavo meccanico eseguiti per la realizzazione del metanodotto "Moliterno-Ferrandina", furono scoperte e parzialmente distrutte tre sepolture, databili sulla base del corredo ceramico, tra il IV e il III secolo a.C. Due erano ad incinerazione, riconoscibili per la presenza della fossa di combustione, di numerose tracce di bruciato e per il corredo funerario in parte combusto (frammenti ceramici combusti, un'olpe con decorazione tipo "Gnathia" (tomba 1) e un unguentario (tomba 3). La sepoltura ad inumazione presentava lo scheletro del defunto in posizione supina, con orientamento NE-SO, accompagnato dal corredo funerario, costituito da frammenti ceramici a vernice nera e da una fibula bronzea del tipo "ad arco semplice". A poca distanza dalle sopracitate tombe fu individuata una probabile quarta sepoltura, verosimilmente ad incinerazione, per la presenza di un grande contenitore ceramico e di tracce di bruciato. Del corredo furono recuperati solamente un'epichysis a vernice nera e un unguentario.

BIBLIOGRAFIA:

DATI DI ARCHIVIO

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 24 Mesola Lunga Masseria Visceglia

LOCALIZZAZIONE: F. 200 I SO
CRONOLOGIA: Età arcaica, VIII- VII secolo a.C.
TIPOLOGIA: Area di frequentazione
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: nel 1996, in occasione dei lavori di ristrutturazione di un fabbricato rurale nella Masseria Visceglia, in una zona compresa tra la masseria e la strada Salandra-Grottole, fu individuata un'area di dispersione di frammenti laterizi e ceramici, riconducibili questi ultimi a vasi ad impasto di tipo bucheroido e a grandi contenitori, che datano la frequentazione dell'area tra VIII e VII secolo a.C.

BIBLIOGRAFIA: DATI DI ARCHIVIO

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 25 Solagna Filippo

LOCALIZZAZIONE: F. 200 I SO
CRONOLOGIA: Età longobarda; fine VI-VIII secolo d.C.
TIPOLOGIA: Necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: nel 1996, in occasione di lavori di ampliamento di un fabbricato rurale nella Masseria Visceglia furono individuate e documentate diciotto sepolture ad inumazione entro cassa in lastre di arenaria locale. Le deposizioni supine, sia individuali che plurime, hanno restituito pochi elementi del corredo funerario, tra cui un anello di bronzo con castone in pasta vitrea blu e una coppia di orecchini bronzei con vago in vetro, che datano la necropoli tra la fine del VI e l'VIII secolo d.C.

BIBLIOGRAFIA: DATI DI ARCHIVIO

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 26 Mesola Lunga, Masseria Visceglia

LOCALIZZAZIONE: F. 200 I SO
CRONOLOGIA: Età ellenistico romana, IV sec. a. C. - I sec. d.C.
TIPOLOGIA: Area di frequentazione
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: nel 1996, nel corso delle indagini di ricognizione e di scavo archeologico, condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata nella proprietà della famiglia Visceglia, fu aperto un saggio preventivo in un'area a poca distanza a nord dalla masseria Visceglia. Il rinvenimento di blocchi litici, frammenti laterizi e di ceramica a vernice nera, a pasta grigia e sigillata lasciava intendere l'esistenza di strutture abitative a carattere rurale, risalenti all'età ellenistico-romana.

BIBLIOGRAFIA: DATI DI ARCHIVIO

COMUNE: SALANDRA (MT)

SITO 27 Madonna del Monte

LOCALIZZAZIONE: F. 200 Borgata S. Elia I SE
CRONOLOGIA: Età del Ferro; età ellenistica; età altomedievale
TIPOLOGIA: Area di frequentazione; edifici religiosi; necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Nei primi anni '90 del secolo scorso in località Madonna del Monte, gli interventi di ristrutturazione dell'omonimo santuario e di risistemazione dell'area circostante permisero l'individuazione di diverse tracce di frequentazione antropica, le più antiche ascrivibili all'Età del Ferro, testimoniate queste ultime dal recupero di sporadici frammenti ceramici. Analogamente accade per l'età ellenistica, dove sono attestati pochi resti archeologici di non chiara identificazione. Maggiormente documentata è la fase altomedievale, rappresentata *in primis* dal santuario della Madonna del Monte. Durante i lavori di restauro e di consolidamento della chiesa si rinvennero a circa 0,60 m dal piano di calpestio i lacerti pavimentali più antichi, pertinenti probabilmente alla prima costruzione della chiesa medievale, localizzati in prossimità dei pilastri. Dietro l'altare, la rimozione dell'intonaco permise la messa in luce dell'originaria arcata absidale, decorata da un affresco altomedievale. Contestualmente, gli interventi condotti dall'Istituto Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari permisero

l'individuazione, sul lato esterno sud della chiesa dei resti di un edificio (chiesetta) di piccole dimensioni (11 m x 7,30 m), probabilmente coevo alla chiesa altomedievale, dotato di un'abside aperta sul lato est e d un piccolo ingresso aperto sul lato lungo settentrionale. Lo stato di conservazione parziale della chiesetta e la mancanza di dati stratigrafici e di materiale archeologico datante, hanno fatto solo ipotizzare una datazione al VII secolo d.C, in relazione alla scoperta di diciassette sepolture intorno ai due edifici. Si tratta di deposizioni supine plurime entro cassa di tegole, prive di corredo. Unica eccezione è il recupero di una coppia di orecchini in bronzo con vago in vetro, una fibula in bronzo un anellino sempre in bronzo con inserzioni in pasta vitrea blu, che datano la necropoli tra VI e secolo d.C.

VII

BIBLIOGRAFIA:

DATI DI ARCHIVIO

9.0 - SAN MAURO 1 SURVEY DI CAMPO

La ricognizione di campo è stata condotta da una squadra di professionisti composta da archeologi, geologi, topografi con l'ausilio di drone e GPS. La visibilità registrata è stata prevalentemente buona vista la stagione di esecuzione del survey - le particelle risultavano infatti, nella quasi totalità dei casi, interessate da profonda aratura (eseguita con grandi mezzi meccanici) e semina a grano già avvenuta oppure incolto arato destinato a pascolo. Sull'area insiste una azienda agricola/venatoria con armenti attualmente al pascolo brado.

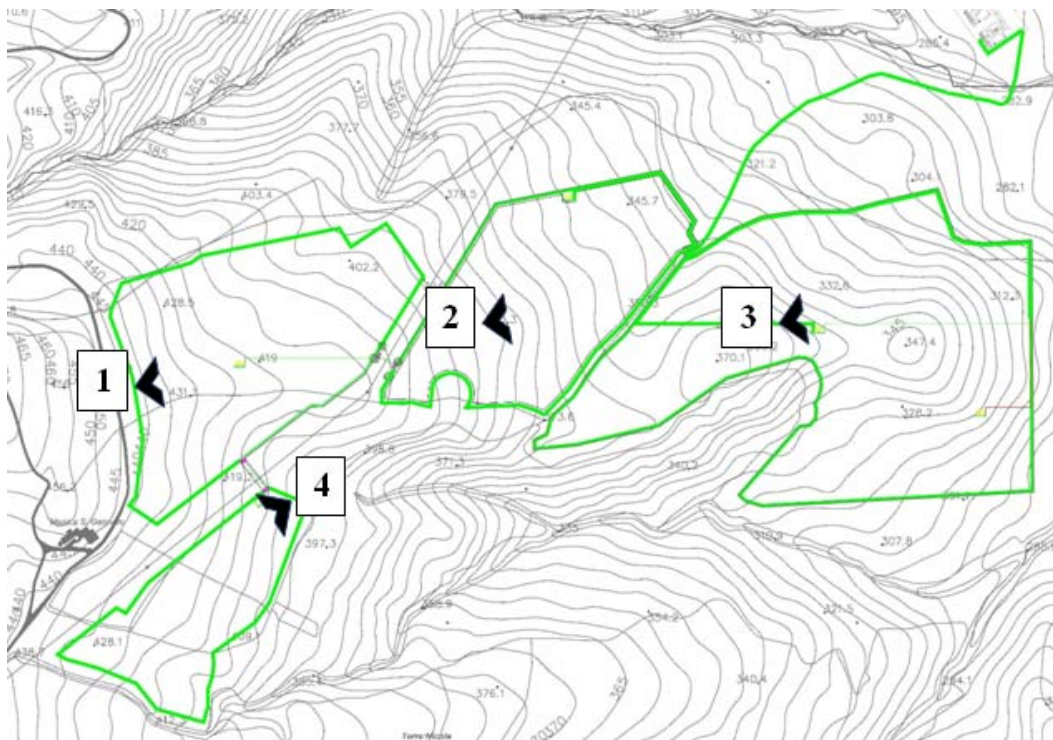
San Mauro 1 consta di 4 subunità poste a valle del pregevole nucleo di Masseria San Gennaro.



Alcune vedute di Masseria San Gennaro

Si tratta di 4 lembi di paleosuperfici debolmente inclinate verso est e profondamente incise/drenate da più aste torrentizie tributarie in destra del Torrente Salandrella. Il principale di tali fossi è denominato Fosso Canalecchia.

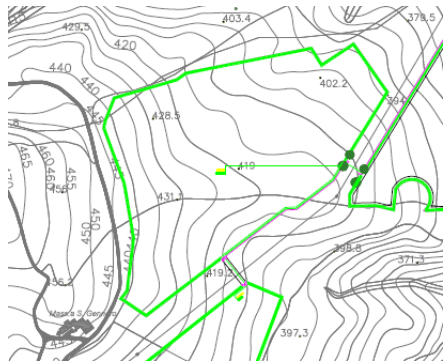
Nell'area non sono comunque emersi indizi di particolare interesse archeologico.



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)

Scheda di UR n.	1	Anno	Dicembre 2022
-----------------	---	------	---------------

UBICAZIONE DELL'AREA

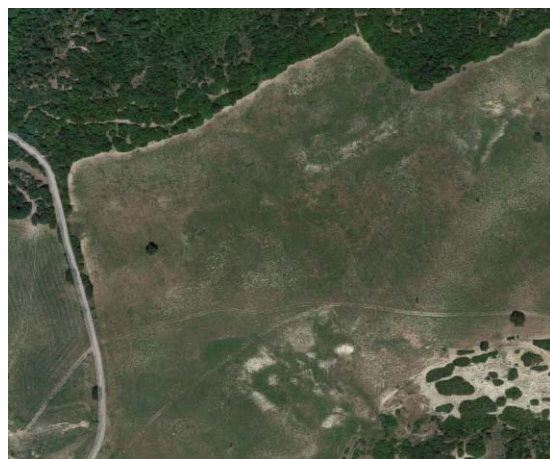


Stralcio area di progetto

Foto 1



Rilievo drone



Stralcio da satellite (2D) - anno 2022



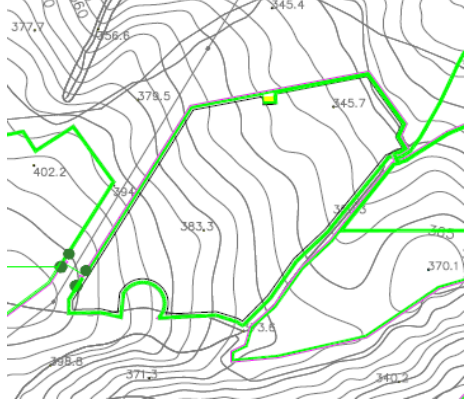
Stralcio da satellite (3D) - anno 2022

Località	Comune	Provincia	Coordinate centro area		
Tenuta San Gennaro	San Mauro Forte	Matera	40°30'54.50"N 16°16'22.57"E		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area posta immediatamente a NE del nucleo di Masseria San Gennaro			
Formazione geologica		Terreno costituito da argille, argille marnose ed argille siltose appartenenti alla formazione delle "Argille Marnose Azzurre del Torrente Sauro".			
Morfologia della superficie		Lembo di paleosuperficie erosa inclinata verso E-NE con crinale spartiacque centrale. Numerose forme di frana subsuperficiali. Paleosuperficie delimitata a nord da una acclive cresta in calcilutiti attualmente destinata a bosco/macchia.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Arato destinato prevalentemente a pascolo				
Vegetazione	Pascolo rado - 3 grossi esemplari maturi di roverelle risparmiati.				
Attività di disturbo	Aratura profonda e diffusa presenza di solifluzione, nicchie di frane e ristagni/accumuli temporanei in aree di contropendenza				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		NW -SE	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,00	N. ricognitori	4	Distanza ricognitori	10 m
Condizioni metereologiche		Buone	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Sono state riconosciute solo anomalie di carattere geologico con aree biancastre corrispondenti ad evidenze/suballineate residuali riferibili ad andamenti degli strati geologici. Completa assenza di coperture umifere del tutto erose.					
Assenza completa di evidenze di interesse archeologico. Nessun frammento ceramico					
Data	05/12/2022	Autore scheda		Serenella Scala	
		Giovanni Di Maio			
Responsabile della ricerca		Serenella Scala			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)

Scheda di UR n.	2	Anno	2022
-----------------	---	------	------

UBICAZIONE DELL'AREA

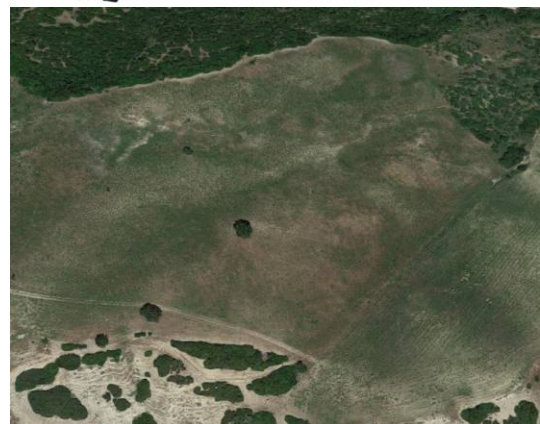
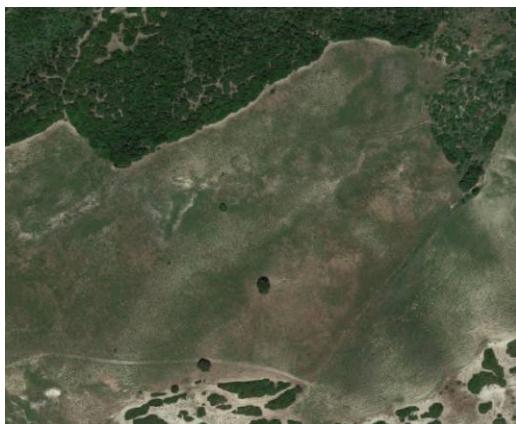


Stralcio area di progetto

Foto 2



Rilievo drone



Stralcio da satellite (2D) - anno 2022

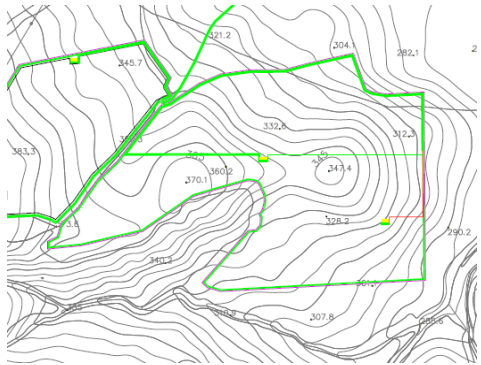
Stralcio da satellite (3D) - anno 2022

Località	Comune	Provincia	Coordinate centro area		
Tenuta San Gennaro	San Mauro Forte	Matera	40°30'57.42"N 16°16'37.00"E		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area posta immediatamente a NE del nucleo di Masseria San Gennaro e al limite inferiore della UR1			
Formazione geologica		Terreno costituito da argille, argille marnose ed argille siltose appartenenti alla formazione delle "Argille Marnose Azzurre del Torrente Sauro".			
Morfologia della superficie		Lembo di paleosuperficie erosa inclinata verso E-NE con crinale spartiacque centrale. Numerose forme di frana subsuperficiali. Paleosuperficie delimitata a nord da una acclive cresta in calciliti attualmente destinata a bosco/macchia e ad est da una vallecchia percorsa da un trattorello che discende da Mass. San Gennaro verso l'area della Centrale SSE Rossil.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Arato destinato prevalentemente a pascolo				
Vegetazione	Incolto/pascolo				
Attività di disturbo	Aratura meccanizzata profonda				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		NW-SE	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	14,00	N. ricognitori	4	Distanza ricognitori	10 m
Condizioni metereologiche		Buone	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Sono visibili solo anomalie di carattere geologico con aree biancastre corrispondenti ad evidenze sub-allineate residuali riferibili ad andamenti delle formazioni geologiche. Completa assenza di coperture unifere del tutto erose. Molte evidenze di dissesti subsuperficiali					
Assenza completa di evidenze di interesse archeologico					
Data		Autore scheda		Serenella Scala	
06/12/2022		Giovanni Di Maio			
Responsabile della ricerca		Serenella Scala			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)

Scheda di UR n.	3	Anno	2022
-----------------	---	------	------

UBICAZIONE DELL'AREA



Stralcio area di progetto

Foto 3



Rilievo drone



Stralcio da satellite (2D) - anno 2022



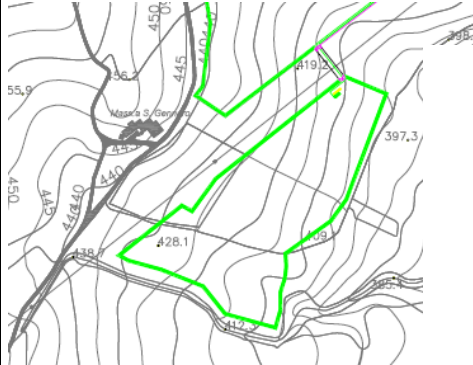
Stralcio da satellite (3D) – anno 2022

Località	Comune	Provincia	Coordinate centro area	
Tenuta San Gennaro	San Mauro Forte	Matera	40°30'55.89"N 16°16'52.98"E	
DESCRIZIONE DELL'AREA				
Definizione dell'area di ricognizione		Area posta a E del nucleo di Masseria San Gennaro e a valle di UR2		
Formazione geologica		Terreno costituito da argille, argille marnose ed argille siltose appartenenti alla formazione delle "Argille Marnose Azzurre del Torrente Sauro" del "Gruppo di Caliandro".		
Morfologia della superficie		Piccolo crinale esposto su tre lati e prominente verso il fondovalle del Salandrella.		
CONDIZIONI DEL TERRENO				
Uso del suolo	Arato destinato prevalentemente a pascolo			
Vegetazione	Lembi residuali di prato ove non rivoltato dalle arature meccanizzate			
Attività di disturbo	Aratura meccanizzata profonda. Completa asportazione/erosione della copertura humifera. Lobi di frana.			
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	A seguire le curve di livello	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Ora solare	15,00	N. ricognitori	4	Distanza ricognitori 10 m
Condizioni metereologiche		Buone	Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI Sono visibili solo anomalie di carattere geologico con ampie aree biancastre ad andamento subcircolare riconducibili a fenomeni erosionali delle formazioni marine mioceniche. Completa assenza di coperture umifere del tutto erose.				
Assenza completa di evidenze di interesse archeologico				
Data 06/12/2022		Autore scheda Giovanni Di Maio	Serenella Scala	
Responsabile della ricerca		Serenella Scala		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)

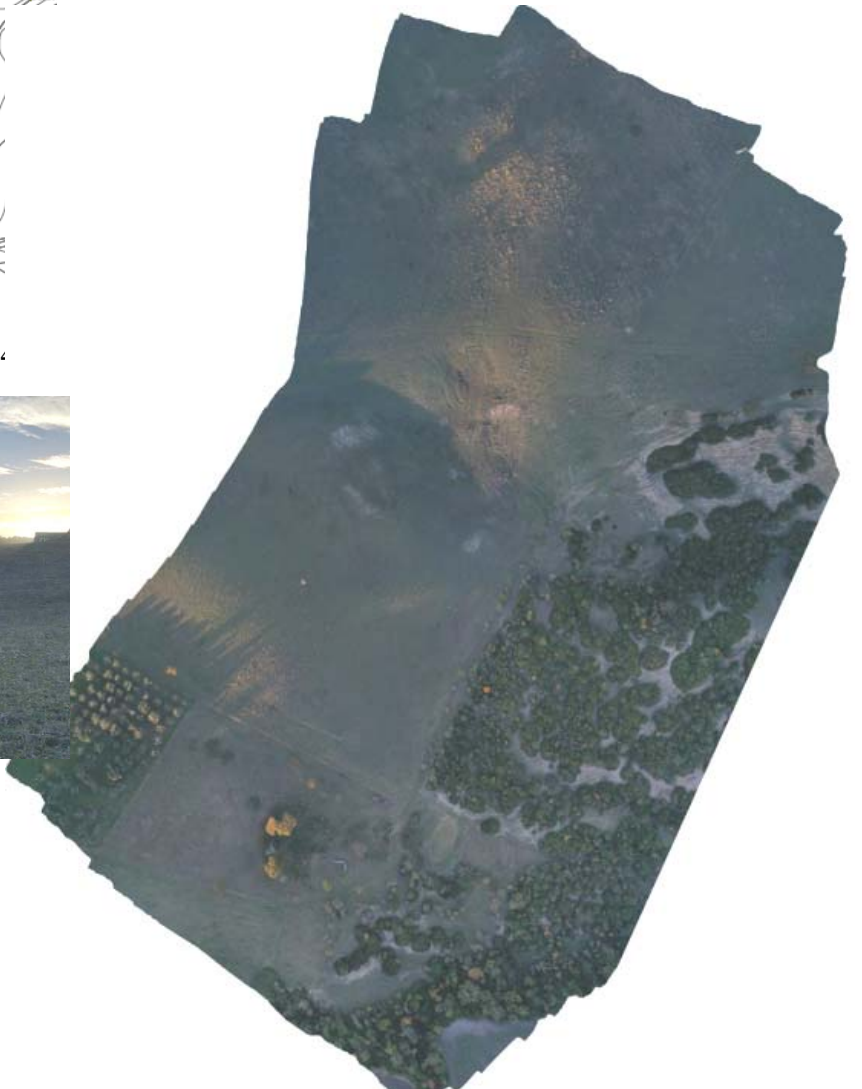
Scheda di UR n.	4	Anno	2022
-----------------	---	------	------

UBICAZIONE DELL'AREA

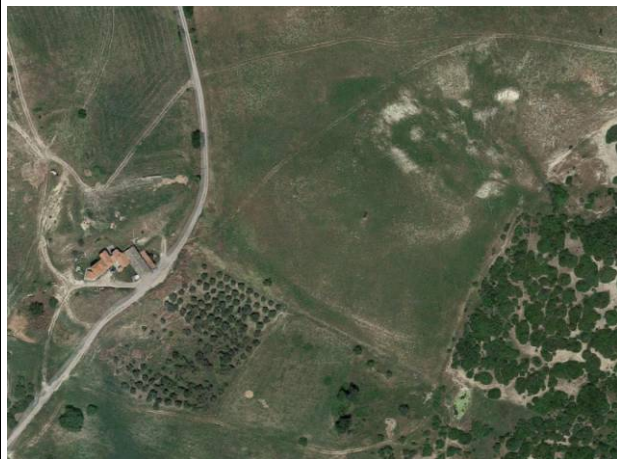


Stralcio area di progetto

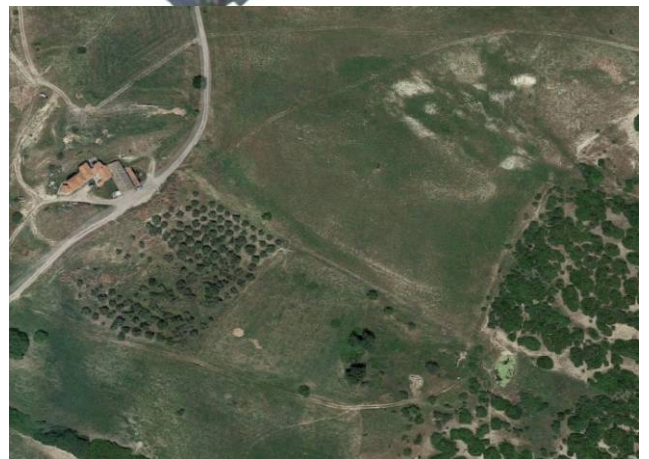
Foto 4



Rilievo drone



Stralcio da satellite (2D) - anno 2022



Stralcio da satellite (3D) - anno 2022

Località	Comune	Provincia	Coordinate centro area		
Tenuta San Gennaro	San Mauro Forte	Matera	40°30'45.96"N 16°16'18.89"E		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area posta immediatamente a SE del nucleo di Masseria San Gennaro			
Formazione geologica		Terreno costituito da argille, argille marnose ed argille siltose appartenenti alla formazione delle "Argille Marnose Azzurre del Torrente Sauro".			
Morfologia della superficie		Leggero declivio inciso dalle testate sommitali di due fossi drenanti in destra orografica del Salandrella			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Arativo pascolo e piccolo oliveto di impianto recente				
Vegetazione	Prato ove non rivoltato dall'aratura meccanizzata				
Attività di disturbo	Aratura meccanizzata, forme di dissesto sub-superficiale				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature			
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	16,00	N. ricognitori	4	Distanza ricognitori	10 m
Condizioni metereologiche		Buone	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI: Sono visibili solo anomalie di carattere geologico con aree biancastre corrispondenti ad evidenze suballineate residuali riferibili ad andamenti delle formazioni geologiche. Completa assenza di coperture umifere del tutto erose. Numerose evidenze di dissesti sub-superficiali					
Data		Autore scheda		Serenella Scala	
06/12/2022		Giovanni Di Maio			
Responsabile della ricerca		Serenella Scala			

10.0) REVISIONE DEI DATI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, ha evidenziato la presenza di un solo sito archeologico noto (Sito 17) in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico San Mauro 1, in progetto.

L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico della valle del Salandrella. Appare chiara una continuità insediativa sia in fase preromana che romana. Testimonianze certe sono fornite dallo sporadico rinvenimento di contesti funerari in gruppi di sepolture, probabilmente connessi al popolamento sparso di quest'area. Le scelte insediative appaiono indirizzate e concentrate in posizioni favorite dalla viabilità e dalla morfologia dei luoghi con insediamenti rurali, frequentazioni antropiche sparse e tracce ancor più labili quali la viabilità, la suddivisione agraria e le forme di messa in produzione dello stesso.

La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione.

Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato.

In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori.

I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica.

Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo.

Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una presenza archeologica del territorio piuttosto densa, con una persistenza dei siti nei medesimi luoghi con una certa continuità. Molti hanno una peculiare complessità insediativa fungendo da elementi agglutinanti nelle maglie demiche rurali.

È emersa comunque la grande offerta di dati che le campagne di scavo di emergenza hanno offerto alla conoscenza del territorio, mettendo in luce siti anche molto ben conservati.

Pertanto alla luce di quanto noto, l'impatto archeologico basato sulla raccolta di questi dati, porta a valutare il **RISCHIO MEDIO-ALTO**, tenendo anche in giusta considerazione la presenza del sito in **località Cannalecchia (sito 17)** che nel 1992 vide la scoperta di strutture murarie appartenenti ad un edificio con area produttiva, durante l'espianto degli alberi pertinenti alla proprietà privata. L'assenza di indagine non ha permesso una corretta definizione cronologica del sito.

La completa assenza di orizzonti umiferi, osservata durante le fasi di ricognizione di campo, direttamente connessa alla forte erosione innescata in zona dall'introduzione delle pratiche agricole meccanizzate unita al mancato rinvenimento di alcun indizio di carattere archeologico al contrario permettono di definire una entità e potenzialità stratigrafica relativamente bassa.

Allo stesso tempo va messo in evidenza quanto emerso durante le fasi di ricognizione di campo condotte per le contigue aree di imposta dei progetti San Mauro 2 e 3 ove appare più che probabile la presenza di un esteso sito preromano.

Dicembre 2022

Geomed srl
direttore archeologo
dott.ssa Serenella Scala
(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n° 3806)

GEOMED s.r.l.
Geoarcheologia e Geologia Ambientale
Via L. Sicignano, 48 - Tel. e Fax 081 850 81 72
84018 SCAFATI (SA)
Pec: geomed srl@pecimprese.it
Codice Fiscale 06182100633
Partita IVA 03300830654

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- AA.VV., MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, *Scheda delle presenze archeologiche edite*, Database 2008-2012.
- ARENA 1989 = R. ARENA, La documentazione epigrafica antica delle colonie greche della Magna Grecia, in *ASNP S. III, XIX*, 1989, 15-48; 30-32.
- BUCK 1975 = R. J. BUCK, The ancient roads of Easter Lucania, in *PBSR*, 43, 1975, pp. 98-117.
- CANOSA *et alii* 1987, G. Canosa, *Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina*, in C. Palestrina (a cura di), *Ferrandina I*, Venosa 1987, pp. 25-48.
- CREMONESI 1975 = G. CREMONESI, Basilicata (San Mauro Forte), in *Guida della Preistoria Italiana*, Milano 1975, pp. 149-150.
- CREMONESI 1976 = G. CREMONESI, l'Eneolitico e l'Età del Bronzo in Basilicata, in *IPP XX*, Basilicata 16-20 ottobre 1976, Firenze 1978, 65-86, p. 70.
- D'ANGELLA 2008, D.B. D'ANGELLA, *Note storiche di San Mauro Forte*, Pisticci-MT 2008.
- DE SIENA 2019 = A. De Siena, *Recenti scoperte di archeologia preventiva: la fortificazione di San Giovanni di Salandra*, in O. Cazanove, A. Duploux, V. Capozzoli (a cura di), *La lucanie entre deux mers: archeologie et patrimoine*. Atti del Convegno internazionale (Parigi, 5-7 novembre 2015) Naples, Centre Jean Bérard, 2019, pp. 337-348
- DEL TURCO = L. DEL TURCO, *Storia di San Mauro Forte*, 1974.
- DI CICCO 1893 = V. Di Cicco, San Mauro Forte, in *Norizie Scavi Antichità*, 1893, pp- 53-54.
- DI GIORGIO MARTINI 1841 = F. di Giorgio Martini. *Trattato di architettura civile e militare, con dissertazione e note per servire alla storia militare italiana*, a cura di Cesare Saluzzo, Carlo Promis. Torino 1841.
- ESPOSITO A., MAFFEI M, MIELE E. 2022 = Valutazione di Impatto Ambientale (Art. 23 D.lgs. 152/06) Costruzione di Impianto Agrivoltaico e delle opere di Rete Pn 19,996 Mwp in località "Tenuta San Gennaro".
- FRISONE 2010 = F. FRISONE, San Mauro Forte, in *BTCGI XVIII*, 2010, pp. 80-84.
- GRIFONI CREMONESE 1995 = R. GRIFONI CREMONESI, Il Museo Nazionale Ridola di Matera, in R. Grifoni Cremonesi, F. Radina (a cura di), *Guide Archeologiche. Preistoria e Protostoria in Italia. Puglia e Basilicata*, Forlì 1995, pp. 251-253.
- LA CAVA 1891 = M. La Cava, *Topografia e storia di Metaponto*, Napoli 1981.
- LATTANZI 1981 = E. LATTANZI E, L'attività archeologica in Basilicata, in *Atti Taranto XXI* 1991, pp. 259-283.
- LEONE 1998 = R. LEONE, *Luoghi di culto extraurbani di età arcaica in Magna Grecia*, Torino 1998, n. 51, p. 117
- LICINIO 1994 = R. Licinio, *Castelli medievali*, Bari 1994.
- LO PORTO 1973 = F.G. LO PORTO, Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale, in *Monumenti Antica dei Lincei, XLVIII*, 1973, p. 236.
- LO ZUPONE, M. PRASCINA 2019, *Progetto Open Fiber*, Verifica Preventiva di interesse Archeologico sintetica, Comune di San Mauro Forte (MT).
- MASINI 2006, N. Masini, *Dai Normanni agli Angioini: castelli e fortificazioni*, in G. De Rosa, A. Cestaro, *Storia di Basilicata*. Vol. II-il Medioevo, Bari, pp. 689-753.
- MIBACT, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA e CNR 2008, *Scheda delle presenze archeologiche edite*, Database 2008-2012.
- MOREL 1989 = J.P. MOREL, s.v. Garaguso, in *BTCGI VII*, Pisa-Roma, pp. 549-552.
- PALESTRINA 1994 = C. PALESTRINA, *Ferrandina*, volume I, Venosa 1994.
- PAPPARELLA 2009 = F.C.Papparella, *Calabria e Basilicata: l'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Rende 2009.
- PERTA 2020 = G. Perta, *Il borgo di San Mauro dall'età normanna all'epoca di Santonio*, in G. Filardi (a cura di), *Visitatio Sancti Mauri*, Accettura, 2020, pp. 15-24.
- RACIOPPI 1889 = G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, 1889, Ristampa anastatica, Matera.
- RUSSO TAGLIENTE 1992 = A. RUSSO TAGLIENTE, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a. C.*, Galatina 1992.



TRAMONTI 1983 = A. TRAMONTI, Note per la Carta Archeologica di San Mauro Forte, in *Studi in onore di Dino Adamesteanu*, Galatina, 1983pp. 87-95.

ZAVARRONI 2020 = A. Zavarroni, *Note sopra la bolla di Godano arcivescovo dell'Acerenza spedita l'anno 1068 a favore di Arnaldo vescovo di Tricarico*, Napoli 1749.

- <http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it/index.php?it/327/elenco-beni-architettonici-del-territorio-di-matera/ELENCOBENIMATERA/178>